

Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa n. 1/66 in data 01.09.1966

Direttore Responsabile: Dott. Gianfranco Cavallin Editore: Centro Culturale di Conco Cod. Fisc. / Part. IVA 01856280241

Stampa a cura della

Litografia La Grafica di De Pellegrin Flavino Via Mattarella, 11 - 36061 Bassano del Grappa (VI) Part. IVA 02000040242

### **DICEMBRE 2022 - N. 101**

130° numero dalla fondazione

4 CIACOLE FRA NOIALTRI DE CONCO

Via Reggenza 7 Comuni, 5 - 36046 Lusiana Conco (VI) Italia

e-mail: bruno@bostel.org - www.4ciacole.com Tel. +39 0424 700151 - Fax +39 0424 704189

C/C postale n. 10276368 - € 2,50

IBAN: IT80 M085 9005 8800 2400 1017 430

**BIC: CCRTIT2TBCV** 

POSTE ITALIA	ANE - SPEDIZIONE IN ABBONA PAR A	MENTO POSTALE - 70% - AVION	CNS VICENZA CPO
In caso di mancato recapito si prega di restituire al mittente che si imoegna a corrispondere il diritto fisso		Indirizzo - Adresse:	
		☐ Insufficente - Insuffisante Inesatto -Inc	
AL MITTENTE -	A L'ENVOYEUR	_	
Destinataro - Destinatire:		Oggetto - Objet:	
☐ Sconosciuto - Inconnu	Partito - Parti 🔲	Rifiutato - Refusé	Non richiesto - Non réclamé
☐ Trasferito - Trasféré	Irreperibile - Introuvable	☐ Non ammesso - Non admis	
☐ Deceduto - Decédé		Firma - Signature	

# **MONUMENTO AI CADUTI**

La ricorrenza del 4 novembre è stata, quest'anno, celebrata domenica 6 davanti ad un Monumento ai Caduti rimesso a nuovo.

Che il manufatto abbisognasse di una profonda opera di manutenzione era ormai sotto gli occhi di tutti. Oggi possiamo dire sia tornato al primitivo splendore grazie ai lavori progettati ed eseguiti dal Comune che, come detto dal Sindaco nel suo discorso commemorativo, sono costati ben 150.000 euro.

Dopo la Santa Messa, celebrata da don Lorenzo, al monumento si sono riuniti anche il Vicesindaco Chetti Vidale e l'Assessore Stefano Girardi. nonché il dirigente scolastico ed un rappresentante della Scuola Materna. C'erano poi, ovviamente, i Gruppi Alpini del Comune, i Donatori e l'Associazione Combattenti e Reduci, il cui presidente Guido Rigon, dopo l'intervento del Sindaco, ha brevemente onorato tutti i Caduti e ringraziato l'Amministrazione Comunale per i lavori al monumento. È stata poi depositata la corona d'alloro mentre la tromba suonava "Il silenzio".

Era presente, come sem-



Il Monumento ai Caduti dopo i lavori di restauro si presenta oggi molto bello.



In questa foto scattata prima dei lavori si notano evidenti segni di degrado.



Durante i lavori sono state impiegate anche 5-6 ragazze restauratrici.

pre, la Banda di Fontanelle diretta dal Maestro Dinale, che ha dato solennità alla cerimonia. Al termine, le corone d'alloro di Rubbio. Fontanelle e Santa Caterina sono state portate, a cura degli alpini delle varie sezioni, ai rispettivi monumenti.

Il monumento risulta oggi

molto bello, pulito, decoroso. Tuttavia qualche critica si è sentita a causa dei lunghi tempi dei lavori e per i costi che sono sembrati troppo elevati.



# **ELEZIONI DEL 25 SETTEMBRE 2022**

Risultati delle elezioni politiche del 25 settembre 2022 ottenuti nel nostro Comune di Lusiana Conco:

	SENATO - A	Affluenza 69,3%	CAMERA - A	Affluenza 69,3%
Partito	Voti	%	Voti	%
FDI - Meloni	1.030	41,60%	1.022	41,40%
Lega - Salvini	491	19,80%	501	20,30%
F.I Berlusconi	170	6,90%	162	6,60%
Noi Moderati	38	1,50%	41	1,70%
P.D.	258	10,40%	244	9,90%
Verdi Sinistra	70	2,80%	66	2,70%
+ Europa - Bonino	56	2,30%	56	2,30%
Impegno Civico - Di Maio	4	0,20%	8	0,30%
Azione - I.V Calenda	130	5,30%	136	5,50%
Movimento 5 Stelle	82	3,30%	82	3,30%
Italexit - Paragone	43	1,70%	41	1,70%
Vita	71	2,90%	75	2,90%
Italia Sovrana Popolare	13	0,50%	21	0,90%
Unione Popolare - De Magistris	14	0,60%	16	0,70%
No Green Pass - Adinolfi	6	0,20%		
Schede Bianche	32		39	
Schede Nulle	79		80	

Questi, invece, sono i risultati conseguiti dai tre maggiori partiti, negli altri Comuni dell'Altipiano:

Comune	F.d.I Meloni	Lega - Salvini	P.D.	
Asiago	43,60%	17,30%	12,30%	
Enego	49,30%	21,00%	9,10%	
Foza	47,30%	24,50%	4,90%	
Gallio	46,70%	23,10%	7,90%	
Roana	44,40%	18,60%	9,80%	
Rotzo	29,30%	25,00%	17,20%	

### Elezioni politiche Italiane 2022

Questi sono i parlamentari eletti nelle circoscrizioni all'estero. Come si può vedere, vi è prevalenza di eletti tra le fila del Centro-sinistra:

Ripartizione 2022

Europa: Toni Ricciardi (PD) | Simone Billi (CDX) | Federica Onori (M5S)

America meridionale: Fabio Porta (PD) | Franco Tirelli (MAIE - Movimento Associativo Italiani all'Estero)

America settentrionale e centrale: Christian Diego Di Sanzo (PD) | Andrea Di Giuseppe (CDX)

Africa, Asia, Oceania, Antartide: Nicola Carè (PD)

Ripartizione 2022

Europa: Andrea Crisanti (PD)

America meridionale: Mario Borghese (MAIE)

America settentrionale e centrale: Francesca La Marca (PD) Africa, Asia, Oceania, Antartide: Francesco Giacobbe (PD)



# La bocha del leon

"Mi no digo gnente, ma gnanca no taso". È un vecchio proverbio che a Venezia era ben conosciuto, soprattutto ai tempi della Serenissima.

Avvenne che dopo il 1310, a seguito di quello che oggi chiameremmo un tentativo di golpe, ordito da Bajamonte

Tiepolo, la Serenissima decise che chiunque volesse denunciare comportamenti o fatti ritenuti contrari alle leggi, lo potesse fare "imbucando" la denuncia in apposite "cassette delle lettere" che erano state poste in vari luoghi della città, preferibilmente vicino a palazzi pubblici o chiese. Queste cassette avevano, a volte, rappresentato un muso leonino (che richiamava il leone di San Marco) e le lettere venivano inserite attraverso la... "bocha del leon".

Quella più famosa, dove però è rappresentato non un leone ma un volto umano, è quella riportata qui a fianco, situata nei pressi del palazzo ducale che, sotto la figura con la bocca aperta, ha la scritta: "Denontie secrete contro chi occulterà Gratie et

officii o colluderà per nasconder la vera rendita d'essi". Le denunce avevano garanzia assoluta di rimanere segrete, ma dovevano essere firmate. Quelle anonime venivano subito bruciate. Solo in rari casi sono state ritenute valide anche denunce anonime. Gli Inquisitori di Stato ed il Con-

DENONTIE SECRETE
CONTRO CHI OCCVLTERA
GRATIE ET OFFICII.
Ö COLÉV DERA PER

Questa, anche se non rappresenta un leone, è la più famosa "bocha de leon" di Venezia.

NASCONDER LA VERA

RENDITA DESSIA

siglio di Dieci erano particolarmente severi nel prendere in esame questo tipo di denunce perché sapevano bene che in molti casi si trattava di invidie, gelosie, rancori, ecc. Inoltre, prima di procedere, dovevano sentire almeno tre testimoni.

\*\*\*\*

A settembre è giunta alla nostra redazione una lettera anonima. Si tratta di una denuncia contro alcuni amministratori comunali ed è indirizzata al Procuratore della Repubblica e alle redazioni di altri giornali. Non sta a noi, che non siamo Inquisitori, divulgarne il contenuto o ad indagare sui comportamenti dei pubblici amministratori. Per questo c'è la Magistratura, ci sono i controllori dei conti, c'è il segretario comunale e ci sono i funzionari responsabili dei vari uffici. Da ultima, ma non meno importante, c'è poi la minoranza consiliare. Ognuno di questi ha precisi doveri da rispettare e mettere in atto, se del caso. Anche i cittadini, ovviamente, possono controllare e denunciare, ma non possono pretendere

d'essere ascoltati se lo fanno in modo anonimo. Non essendoci più le "boche del leon" non c'è più garanzia che la denuncia (firmata) rimanga segreta. Si ricorre così al vecchio proverbio: "Mi no digo gnente, ma gnanca no taso"!

Bruno Pezzin

# Con dividere

"Società civile". Sul numero scorso del nostro giornale avevo espresso qualche dubbio sull'uso che molti fanno di queste due paroline.

Oggi mi soffermo su un'altra parola che sempre più spesso sentiamo pronunciare da varie persone (politici in primis) e leggiamo su giornali e riviste. La parolina è "condividere".

Sul Corriere della Sera di domenica 23 ottobre, nell'inserto "La lettura" leggo il titolo: "È l'unico modo per cercare di costruire un futuro condiviso".

Ecco che si può condividere il futuro, ma c'è anche chi vuol condividere il progetto, oppure la visione, il programma, il ruolo, la realtà, la strada, l'idea, la decisione, la deliberazione, il contratto. I nostri cari politici non riescono a pronunciare un discorso se non chiamano in causa almeno un paio di volte la condivisione.

Dividere con qualcuno qualcosa sembra essere la panacea di tutta l'esistenza umana.

Credo che per chi la pronuncia o la scrive condividere sia sinonimo di civiltà, democrazia, altruismo, carità cristiana, rispetto e, fors'anche antifascismo (che alla fine, nei discorsi, ci sta sempre bene).

Ma voi avete mai visto i politici riuscire a condividere qualche idea, qualche progetto, qualche programma?

Condividono il loro partito che, infatti, si spacca in correnti. E quindi più che condividere si divide. Se uno a destra dice una cosa sensata, a sinistra la bocciano e, ovviamente, a parti invertite, succede la stessa cosa.

Pensate che nella nostra amata Chiesa vi sia condivisione?

E nella scuola? E nei sindacati?

Sembra che nell'attuale Società Civile si viva bene solo se si condivide qualcosa. Ma condividiamo già alcune cose. Ad esempio i compagni condividono il pane (compagno deriva dal latino cum panis) mentre i coniugi condividono il gio-

go (coniuge deriva dal latino cum jugum), poi abbiamo il cognome che è la condivisione del nome (cum nomen) e c'è il coetaneo che condivide l'età (cum aetas).

Come avete capito condividiamo già molto, ma chiederci anche di condividere le idee politiche e quelle religiose e poi quelle calcistiche e quelle economiche, sociali, ambientali e persino quelle sanitarie, dobbiamo ammetterlo, facciamo un po' più fatica. Sarà il caso che il mondo dei politici e dell'informazione quello ci pensino due volte prima di pronunciare o scrivere il verbo condividere.

Facile da dirsi, difficile da farsi!

Bruno Pezzin

# **ABRAMO E L'ALLEANZA CON DIO**

bramo è un profeta che si fida di Dio e si affida a lui: insie-Ame stipulano un'alleanza fondata sulla fiducia incondizionata. Abramo e sua moglie Sara non hanno figli. Ormai sono vecchi e non potranno costruire una famiglia, ma Dio interviene e giunge l'inaspettato: Isacco. Abramo e Sara coronano il loro sogno e diventano genitori. Dio però non ha terminato il suo lavoro con Abramo e lo mette alla prova: gli chiede di rinunciare a quel figlio tanto desiderato, sacrificandolo.

Il capitolo delle Sacre Scritture dedicato al profeta Abramo è di difficile comprensione. Quel Dio buono e caritatevole avanza agli occhi umani una richiesta insensata, assurda, impossibile da esaudire. Ma Abramo non ha dubbi, crede in lui.

La testimonianza di fede di Abramo è stupefacente, ma la richiesta di Dio è difficile da capire ed accogliere. Abramo a lui si affida, arrivando ad accettare di sacrificare il suo amato figlio. Ma Dio è davvero buono e non vuole realmente questo. Allora qual è il senso della richiesta fatta ad Abramo che in lui confida? Cosa vuole da coloro che hanno fede in Lui?



Nei giorni 17 e 18 settembre un bel gruppo del Percorso Biblico tenuto da don Ottavino Predebon si è recato a Luvigliano presso le Suore Dimesse per un ritiro. Ringraziamo don Ottavino per questa entusiasmante proposta, per il suo impegno e per la sua mirabile bravura nell'esporci la figura di Abramo.

Adamo ed Eva hanno disobbedito all'indicazione di Dio di non mangiare dall'albero del Bene e del Male. Ma essi, facendosi tentare dal serpente, hanno trasgredito l'esortazione e hanno conosciuto l'imperfezione del mondo, ovvero si sono allontanati da Dio e dalla creazione perfetta. Dio nell'immensa sua bontà ha creato il mondo, l'uomo e la donna: "Dio vide che era cosa buona". Egli non vuole il male e mette in guardia dal cedere a ciò che si spaccia per buono. L'uomo e la donna, tentati dal serpente che insinua loro il dubbio e l'incertezza, ma anche la velata possibilità di ergersi al pari di Dio, tradiscono il patto tra loro stessi e quel Dio buono. Dio è bontà davvero e non li abbandona, ma da quel momento sarà l'uomo a dover fare un passo verso Dio, quale segno di fiducia.

Abramo incarna il cammino che ogni uomo e donna percorrono alla ricerca di Dio. Un cammino non sempre facile, non sempre agevole, a volte impervio, insidioso. Un cammino che continuamente mette alla prova, in cui è facile smarrirsi. Ma Dio è là con la mano tesa, pronto a sorreggere, a volte a prendere in braccio e camminare per due. In un tempo storico, quello attuale, così precario e confuso, in cui vince chi urla di più, dove la voce sommessa è sommersa dalle urgenze e dalle impellenze di un quotidiano frenetico, cercare Dio, quale senso ha?

Abramo si fida e si affida a lui incondizionatamente: nella vita quotidiana, quanta fiducia c'è in Dio? Il dialogo con Dio quale forma assume? Queste ed altre domande se l'è posto il gruppo di

fedeli che il 17 e 18 settembre si è ritrovato a meditare sulla testimonianza del profeta Abramo cercando, con l'aiuto e la mediazione di don Ottavino Predebon, di comprendere gli eventi che rendono unica la vita di Abramo e trasportando nella vita quotidiana, quella di persone del terzo millennio, il significato profondo della sua testimonianza.

Due giorni vissuti all'insegna della contemplazione della parola di Dio, del raccoglimento e della condivisione. Due giorni intensi durante i quali i partecipanti hanno approfondito l'esperienza del profeta Abramo che è grande agli occhi benevoli di Dio. Due giorni di riflessione, meditazione e preghiera, ma anche di gioia ed allegria, vissuti nella splendida cornice dell'Istituto delle Suore Dimesse a Luvigliano, ai piedi dei colli Euganei.

V. P.

### Una santità meritata

omenica 9 ottobre 2022 Papa Francesco ha elevato all'onore degli Daltari Mons. Giovanni Battista Scalabrini.

Chi ha a che fare con le migrazioni sa certamente chi fu questo sacerdote che, divenuto vescovo di Piacenza, fu il primo a comprendere il dramma che, a cavallo tra '800 e '900, colpì milioni di Italiani che si videro costretti a lasciare gli affetti, la casa, il paese ed emigrare per non morire di fame. Dopo essere stato proclamato beato nel novembre del 1997, oggi Mons. Scalabrini è santo.

Forse mai in passato la Chiesa ha saputo dare a milioni di fedeli un santo a cui affidarsi con un tempismo così d'attualità. Le migrazioni oggi, lungi dal diminuire, sono divenute globali. E se l'Italia da paese di emigrazione è diventato paese d'immigrazione, non per questo i nostri connazionali

che se ne vanno sono poco numerosi. Anzi, in questi ultimi anni centinaia di migliaia di giovani sono espatriati alla ricerca di condizioni di studio, di lavoro, di vita migliori. Non se ne vanno più con la valigia legata con lo spago e con la certezza di non poter più tornare, ma non per questo la moderna migrazione è meno difficile e dolorosa.



Mons. Giovanni Battista Scalabrin.

I nostri concittadini che sono emigrati in Australia o in Francia, in Brasile o in Germania, in Argentina o in Svizzera o in qualsiasi altro paese del mondo, hanno conosciuto gli Scalabriniani: sacerdoti che Mons. Scalabrini aveva voluto andassero nelle zone di emigrazione per portare quell'aiuto, quel conforto e quella speranza che lo Stato Italiano non aveva saputo dare ai suoi figli. In verità lo Stato e le varie istituzioni Italiane si "vergognavano" dei loro cittadini che, poveri ed affamati, emigravano. Fu invece la Chiesa, soprattutto per merito di questo sant'uomo (oggi lo possiamo dire davvero), che accompagnò e fece in modo che milioni di Italiani emigranti si sentissero meno soli, abbandonati, derelitti, dimenticati.

Gli emigranti hanno già una santa protettrice in paradiso. Si tratta di Santa Francesca Cabrini, suora missionaria che ha speso la vita per loro, ma mons. Scalabrini è sicuramente nel cuore della maggior parte dei migranti perché molto più conosciuto per l'opera dei suoi sacerdoti che ancor oggi (Bassano è un centro scalabriniano importante) assistono chi migra.

Bruno Pezzin



### LA TARGA D'ORO A MONTE BERICO

Dopo averla assegnata a Mons. Pietro Parolin nel 2021, quest'anno la Targa d'Oro della Giornata dell'Emigrante, organizzata dall'Ente Vicentini nel Mondo e dal Comune di Lusiana Conco, è stata consegnata ai Servi di Maria di Monte Berico. Rimane quindi in ambito religioso.

La motivazione sembra sia stata trovata nel fatto che la Madonna di Monte Berico accoglie da sei secoli pellegrini da tutto il mondo, attraverso l'opera dei suoi "Servi" ai quali l'onorificenza è stata assegnata. L'ha ritirata il priore padre Carlo Maria Rossato.

Che il pellegrino sia anche *migrante* non c'è dubbio, ma non dobbiamo confondere le due figure. Tant'è che lo stesso Presidente dell'Ente Vicentini nel Mondo, Ferruccio Zecchin, ha precisato che con questa assegnazione s'intende anche riconoscere il ruolo esercitato dalla Chiesa cattolica in tutta la storia dell'emigra-

zione italiana. Ecco allora che non possiamo scordare che quest'anno Papa Francesco ha elevato agli onori degli altari un sacerdote davvero importante per il mondo dei migranti: Mons. Giovanni Battista Scalabrini, di cui abbiamo scritto in altro articolo qui

stato possibile consegnare. La cerimonia si è svolta ad Asiago ed il premio è andato alla memoria di Candido Portinari (29/12/1903 - 06/02/1962) ritenuto il più grande pittore brasiliano del '900. Portinari era figlio di emigranti



La chiesetta dell'Emigrante, a Velo.

accanto pubblicato.

È questa la 54<sup>^</sup> Targa d'Oro che viene assegnata a Velo nella contrada di Lusiana che ospita la chiesetta dell'emigrante.

Quest'anno, però, è stata assegnata anche la Targa d'Oro n. 52, quella cioè del 2020, che a causa del Covid non è provenienti da Chiampo e a ritirare il premio è venuto dal Brasile il figlio Joao. Io direi che quest'ultima Targa mi piace molto di più che non quelle assegnate a Mons. Parolin o ai Padri di Monte Berico. Non è, ben inteso, che ce l'abbia con i religiosi, molti dei quali, come detto, hanno dedicato la vita ai migranti, ma la Targa è stata assegnata in più di qualche occasione a "personaggi" che hanno più a che fare con la politica che con l'emigrazione. Ci sono milioni di Italiani sparsi nel mondo. Possibile non si riesca a trovare qualcuno (come Portinari) che ha onorato con il suo lavoro il nome dell'Italia? Volete che non si trovi un pastore, una colf, un minatore, un marmista, un ingegnere, un avvocato, un ricercatore, un medico, un artista, un cantante, uno sportivo che merita l'onorificenza? Volete che non ci sia una donna che la merita? In Merica (dall'estremo nord all'estremo sud), in Africa, in Australia, in Nuova Zelanda, in Cina, in tutti i paesi dell'Europa e in quelli arabi, volete che non ci sia un/una emigrante che merita la Targa d'Oro?

É la Targa d'Oro della Giornata dell'Emigrante, non scordiamocelo!

Bruno Pezzin

### CENTENARIO DELLA MORTE DI DON MARCO POLI

Quest'anno ricorre il centesimo anniversario della morte di don **Marco Poli**. A Conco, oggi, non c'è ovviamente nessuno che ricordi questo sacerdote e nessuno ne ha ricordato la figura. Lo facciamo brevemente noi di 4 Ciacole perché non solo fu parroco di Conco, ma vi nacque.

Don Marco è legato, in primo luogo, alle vicende storiche che hanno riportato la parrocchia di Santa Caterina ad avere completa autonomia, dopo che nel 1601 fu unita e sottomessa a quella di Conco. Ecco cosa troviamo scritto nel

IV tomo della storia di Conco:

"Il 9 marzo 1922 muore don Marco Poli. Era nato a Conco il 13 marzo 1848... da ottima e patriarcale famiglia che già aveva dato in passato altri sacerdoti alla Chiesa.

Primo di parecchi fratelli, nel 1866 entrò in Seminario a Padova. Venne ordinato sacerdote il 24 maggio 1872. Fu inviato a Caltrano come cappellano e qui rimase per sette anni. Fu poi trasferito per breve tempo a Cogollo e quindi fu nominato Vicario parrocchiale di Conco. Era il 1880 e rimase nella nostra parrocchia sino alla morte."



Don Marco Poli.

# Conco/Copenhagen, dai Cimbri al mondo Vichingo

### Quando un padre intervista il figlio

Non si trova personale nella ristorazione: albergatori e ristoratori si lamentano continuamente, pur offrendo un ottimo trattamento, di non riuscire a reperire nessun giovane che intenda operare in ambito ristorativo. Sono appena tornato da Copenaghen, questa bella ed in apparenza paciosa capitale danese. Sono andato a trovare Luca, mio figlio, che ha scelto di andare in quella città per finire il percorso di studi concluso con la triennale al politecnico di Milano lo scorso anno. Design della comunicazione il percorso scelto dal giovanotto, che vorrebbe ora completare con la magistrale in lingua inglese in un'università danese. Lo intervisto. Come mai Copenaghen?

Parlando con mio fratello ho scoperto che potevano esserci buone possibilità in questa città, che ai giovani vengono offerte delle condizioni che in Italia non esistono. Ad esempio, si viene pagati per studiare. Non molto, ma abbastanza per mantersi e pagare l'affitto di una stanza.

### Puoi essere più preciso?

Gli studenti europei non devono versare la quota annuale per potersi iscrivere all'università, il sistema li aiuta finanziandoli parzialmente ed agevolando così la ricerca di un lavoro part-time.

### Conoscevi qualcuno in città?

Purtroppo non conoscevo nessuno, sono partito all'avventura (non lo consiglio), ho quindi deciso di spedire il mio curriculum a vari ristoranti ed alberghi presenti nella zona centrale della città e non solo. In tutto avrò spedito un centinaio di mail.

### Con quali riscontri? Qualcuno ti ha risposto?

Certo, immediatamente almeno cinque/sei locali mi hanno contattato: qualcuno via mail, altri chiamandomi subito al telefono. È stato sorprendente vivere questa situazione, in Italia non mi era mai accaduto.

### Hai già fatto in passato esperienze nel campo della ristorazione?

La prima volta fu in un ristorante di Bassano, un bel locale di pesce. Avevo 16 anni, la prima età possibile di questi tempi per iniziare a lavorare. Venni preso senza contratto di sorta, lavoravo 12/13 ore al giorno per 6 giorni la settimana e la paga era di 70/80 euro ogni sette giorni. La cosa positiva di questo posto è stata che lo chef era bravissimo ed ho imparato moltissime cose sulla gestione dei prodotti ittici in generale. Poi hai continuato nel settore?



Luca Meneghini.

Certamente! Tutte le feste comandate, il periodo estivo, le vacanze natalizie, il weekend, sempre lavorato e studiato. Per aiutare la mia famiglia nel sostenere i costi necessari per studiare e per avere la mia indipendenza economica.

#### Quale il locale seguente?

Un posto ad Asiago, un bel localino. Facevo sei giorni su sette, il salario intorno agli ottocento euro al mese, le ore lavorate sempre 10/12 quotidiane. Però in questo caso era compreso il vitto e l'alloggio, per cui ero abbastanza soddisfatto della paga. Finisce la stagione estiva e cambi posto! Quasi costretto a farlo, non erano facili i rapporti umani. Chi opera nel settore deve essere in grado di inserirsi con morbidezza negli staff dei vari locali per non creare subbugli, disarmonie. Sono andato in uno dei molti agriturismi presenti in Altopiano: il giro era notevole, venivo remunerato in base alle ore lavorate ed esisteva un contratto di lavoro definito "a chiamata". Quando necessita, l'azienda ti chiama. Sempre pagate tutte le ore, azienda molto corretta, facevo gli extra il fine settimana e poi la stagione estiva.

Quindi ti sei trovato bene, sei tornato? Hai continuato nello stesso locale?

Per molti aspetti il posto mi piaceva, per altri vi erano rapporti umani difficili, per cui ho dovuto cambiare ancora.

Intanto gli anni passano... finisci le superiori, liceo artistico la tua scelta, passi il test per il politecnico di Milano e ti trasferisci nella metropoli meneghina.

Esatto! Appena arrivato mi attivo per cercare qualcosa da fare. In quel periodo non si trovava niente, neanche nella ristorazione. Mi prende un bar che si trova molto lontano dalla mia abitazione, mi chiamano saltuariamente, pagamento ad ore, contratto a chiamata e molte difficoltà per avere riconosciute e pagate tutte le ore lavorate. Trovo un altro posto, fuori dal centro, ben organizzato e capace di grandi numeri. Vengo valorizzato, rapporti tra le persone ottimi, contratto a chiamata, pagamento 6/7 euro l'ora conditi da cordialità ed ottimo clima lavorativo. Rimango un anno, poi arriva il covid. Il lavoro sparisce, si estingue e mi invento altro.

### Due tre anni fa hai fatto la stagione estiva ad Asiago se non erro...

Ho accettato di tornare in Altopiano, come sempre mi servivano dei soldi per vivere senza dover chiedere alla mia famiglia. Albergo storico, lavorato luglio ed agosto, un giorno libero più o meno la settimana, vitto ed alloggio. Paga finale complessiva di due mesi lavorati non regolarizzati: 1.600 euro. E poi voli via, verso Copenaghen...

Appena arrivato, già il primo giorno faccio i primi due colloqui, possibilità molto concrete di concludere. Lo faccio il secondo giorno al terzo locale, mi piace: è un bel posto e firmo immediatamente il contratto di lavoro. Quattro i giorni lavorati alla settimana. Primo stipendio come capo-partita in cucina 22.000 corone danesi lorde, che corrispondono a circa 3.000 dei nostri euro. La tassazione è pari al 36% del totale quindi al netto sui 2.200 euro circa.

### Come sono gli orari di lavoro da quelle parti?

In tutti i ristoranti si è operativi per un solo servizio, può anche essere a rotazione, una settimana il pranzo ed una la cena. Mai entrambi! Le ore lavorate sono comunque una decina, la cosa interessante è che si hanno sempre almeno due giorni liberi la settimana e che tutti firmano sempre un contratto di lavoro. Conviene al dipendente e conviene all'azienda.

### Ed ora dove ti trovi?

Ho appena cambiato posto, dopo circa otto mesi mi è arrivata un'ottima offerta per un nuovo lavoro. Ora sono in un albergo di ottimo livello, sempre come capo partita, lavoro quattro giorni a settimana, quella successiva tre e quindi ci sono sempre tre/quattro giorni liberi. Sempre un unico servizio, pranzo o cena, le ore lavorate più o meno una decina. Stipendio attuale 28.000 corone danesi più le mance, che qui tutti lasciano. Siamo sui 3.200 euro netti in tasca.

Quale il tuo pensiero riguardo al fatto che non si trova personale nel settore della ristorazione in generale? In special modo in Italia?

Ritengo difficile individuare una ragione specifica, sono però convinto che se ci fossero maggiori garanzie per gli operatori del settore, se le ore di lavoro fossero gestite in modo diverso e se i salari fossero adeguati all'impegno profuso da ogni singolo addetto, il personale si troverebbe. Per me il problema principale della carenza di personale è che il settore mette davanti a tutto il lavoro. Famiglia, amici e qualità della vita sono messi in secondo piano. Modificare le condizioni lavorative ed agevolare gli impiegati sono due punti da cui poter partire per cambiare il modo in cui il settore ristorativo è vissuto e percepito dagli addetti al lavoro e dal mondo circostante.

Mariano Meneghini



# CONFARTIGIANATO IN FESTA

I 24 giugno 2022, presso la sala consiliare del Castello di Marostica, si è svolta una serata che ha riservato grandi emozioni.

Con la manifestazione biennale di "Artigiani in Festa" si sono dati appuntamento titolari e soci di quasi 50 Imprese del Mandamento Confartigianato di Marostica per celebrare, assieme ai familiari, l'importante traguardo di 30 anni di vita associativa.

A fare gli onori di casa e a consegnare le targhe è stato il presidente mandamentale, Felice Baggio, assieme ai diversi delegati comunali dell'Associazione, alla presenza del presidente provinciale, Gianluca Cavion, e dei rappresentanti delle istituzioni.

"Si tratta di un doveroso omaggio che l'Associazione fa ad imprenditori che hanno scelto di condividere un percorso lungo tre decenni a fianco di Confartigianato" ha sottolineato Baggio. "Un rapporto di fiducia e di stima, ma anche di stimolo e collaborazione nel costruire un tessuto economico e sociale di cui possiamo andare fieri. Le storie di questi colleghi sono storie di persone e di famiglie che con tenacia e determinazione sono riuscite a superare anche momenti di difficoltà, garantendo benessere per il nostro territorio".

Momento di festa per alcune imprese

del nostro paese premiate: Bagnara Costruzioni S.r.l., Cortese Stefano di Cortese Fabrizio & C. S.n.c. (Panificio, Pasticceria e Gelateria), Falegnameria Pozza



Bagnara Costruzioni S.r.l.



Falegnameria Pozza Danilo S.n.c.

Danilo S.n.c., Trepi di Pozza Giandomenico e f.lli S.n.c. (Impresa Edile).

Complimenti e congratulazioni ancora ai nostri Artigiani!



Cortese Stefano di Cortese Fabrizio & C. S.n.c.



Trepi di Pozza Giandomenico e F.lli S.n.c.

# Presidente delle industrie edili

L'edilizia - si dice - è il motore dell'economia. Che ci sia un bel po' di verità in questo detto è certo se pensiamo che l'edilizia traina altri settori manufatturieri. Ad esempio, l'industria degli acciai, quella dei trasporti e poi quelle del marmo e del legno; e, ancora, il movimento terra, le progettazioni, la sicurezza, ecc.

In questi ultimi tempi, grazie agli incentivi che i vari Governi hanno via via emanato (dal 36% al 110% passando per il 50, il 60, il 70, il 75, l'80 ed il 90%) c'è stata una attività edilizia frenetica, tant'è che oggi se qualcuno volesse ristrutturare la propria abitazione avrebbe difficoltà a trovare imprese edili disponibili subito. Bisogna aspettare mesi.

Queste premesse per dare una notizia che riguarda il nuovo presidente degli industriali edili della provincia di Vicenza. È stato nominato all'importante carica **Claudio Pozza**, originario di Lusiana, che è il legale rappresentante della società "Costruzioni Edili Pozza Matteo & C."

Claudio è il figlio di Matteo (Matio) Pozza, originario di Contrà Belghe, che è stato il fondatore e colui che ha fatto crescere e prosperare un'impresa edile che è arrivata ad avere risultati importanti sia in termini di fatturato che di occupazione. Da Lusiana Matio ha poi trasferito la sua società nei pressi di Vicenza ed è qui che, dopo averne preso le redini, il figlio Claudio ha consolidato la società.

Le numerose industrie edili vicentine hanno un nuovo Presidente che dopo l'elezione, avvenuta a luglio di quest'anno, ha dichiarato che l'edilizia, in questo periodo, sta affrontando grandi cambiamenti. La reperibilità ed i costi delle materie prime, la carenza di personale (mancano muratori) ed i costi dell'energia sono alcune delle cause che Pozza ha messo in evidenza. Bisognerà poi vedere, aggiungiamo noi, cosa succederà una volta che non ci saranno più i bonus fiscali che hanno così fortemente incentivato i lavori edili di questo ultimo decennio.

A Claudio Pozza i nostri migliori auguri.



Claudio Pozza.

# L'infiorata a Conco

La bella infiorata che i ragazzi hanno realizzato quest'anno in occasione della festività della Madonna della neve, il 5 agosto, ha avuto il plauso nientepopodimenoché dal Presidente della Regione Luca Zaia.



### LAVORI PUBBLICI

Quest'anno, pur con le restrizioni dovute alla pandemia, nel nostro paese sono stati effettuati, o sono in corso, parecchi lavori pubblici di una certa importanza.

#### **MONUMENTO**

Del restauro del Monumento ai Caduti abbiamo parlato in copertina. Qui ripetiamo solo che il costo dei lavori ammonta a poco più di 150 mila euro.

### **MARCIAPIEDI**

Si è poi sistemato il marciapiede che da subito dopo il Capitello del Viale della Rimembranza sale sino alla contrada Garzoni (Garduni). Il vecchio marciapiede è stato completamente tolto e si è poi costruito il nuovo. In verità non ci sembra che ci fosse questa estrema necessità di rifare quel marciapiede, ma così si è deciso ed ora, indubbiamente, l'opera è più bella.

Lavori analoghi sono stati eseguiti anche nel centro di Fontanelle. La spesa complessiva sembra aggirarsi sui 350 mila euro. Da notare che a Conco Sopra, a lavori ultimati, la Provincia ha costruito un dosso rallentatraffico che, essendosi subito rivelato pericoloso, è stato sistemato ed ampliato distruggendo però un tratto del nuovo marciapiede che poi è stato ricostruito.

Misteri dei lavori pubblici!!!



Lavori sul nuovo marciapiede a Conco Alto.



Rubbio: un tratto del nuovo marciapiede che porta al cimitero.

#### **SCUOLE MEDIE**

Un grosso lavoro di restauro e di ampliamento è stato fatto poi nell'edifico delle scuole medie, dove si è ricavato un nuovo vano (aula) e si sono modificate altre parti interne. I lavori sono durati tutta l'estate e, ad oggi (novembre), sembra non siano ancora termi-

nati. La spesa per questi lavori, da fonti non ufficiali, sembra aggirarsi sui 450 mila euro.



Conco: i lavori nell'edificio delle scuole medie.

### **PARCHEGGIO**

A Fontanelle il Comune ha acquistato il vecchio fabbricato della famiglia Zanella, dove una volta c'era una macelleria,

e lo storico Albergo Alpino. Sembra che la destinazione sia l'abbattimento per poter costruire un parcheggio.



Fontanelle: questi gli edifici destinati all'abbattimento.

### **GUARD-RAIL**

Lungo la strada provinciale che da Conco porta a Lusiana sono stati posti in opera alcuni tratti di nuovi guard-rail. Sembra che la spesa sia stata sostenuta dalla Provincia.

### **UNA BUONA NOTIZIA**

È stata sistemata la pozzetta di Conco. Sono stati eseguiti dall'impresa Bertacco Armando di Rubbio dei lavori di sistemazione del fondo ed ora non perde più acqua. Qualche anno fa vi nuotavano parecchi pesci rossi, poi piano piano l'acqua, che filtrava attraverso il terreno, è molto diminuita e, in alcuni periodi di siccità, si trovava addirittura a secco. I pesci, ovviamente, sono tutti morti.

Oggi, come detto, dopo i lavori l'acqua è tornata ad essere presente in buona quantità. Sono ricomparse le rane ed ora anche gli uccelli vanno ad abbeverarsi.

La vita riprende nella pozzetta grazie ad una delibera del Comune che, oltre a questa, ha deciso di sistemare altre pozze (definite "storiche") sparse nel territorio, per un costo complessivo di 2.000,00 euro.





# La legna

i mancava la guerra.

"Dalla peste, dalla fame e dalla guerra liberaci o Signore". In questo inizio di terzo millennio la preghiera che i nostri avi hanno elevato in molte occasioni è tornata d'attualità.

La pestilenza del Covid, la guerra e di conseguenza, per molte persone, lo spettro della fame, sono qui a ricordarci che i grandi mali dell'umanità tornano periodicamente a farsi sentire.

Nella nostra vecchia cara Europa ancora una guerra porta lutti e distruzioni. E se non siamo invischiati in prima persona, anche l'Italia risente delle conseguenze di questa assurda guerra.

Le previsioni sono di una mancanza di energie per far funzionare l'industria, il commercio, i servizi e, ovviamente, ne risentiranno in maniera pesante le famiglie.

Forse, ci dicono, non avremo sufficiente energia per riscaldarci. Ed ecco che, almeno per noi di Conco, torna prezioso un millenario diritto che, soprattutto negli ultimi decenni, ha

perso d'interesse e d'importanza: parlo dell'uso civico che, per quanto riguarda la legna, torna ad essere di grande importanza.

"Per la legna prezzi folli" titolava il Giornale di Vicenza del 7 ottobre, scrivendo che 10 quintali di legna son passati da 160 a 330 euro. L'aumento dei prezzi non sembra trovare tregua e c'è chi prospetta che aumenteranno ancora.

Il nostro caro uso civico ci permette di prenotare al Comune 30 quintali "de fagaro" con un costo di 40 euro. È vero che poi te la devi andare a prendere nel bosco, ma c'è anche la possibilità, per i pensionati, di potersela far portare a casa con qualche euro in più.

Per fortuna sono ancora molti i concittadini che riscaldano le case con la legna. C'è, però, chi vorrebbe eliminare questo tipo di riscaldamento perché inquina. La Regione del Veneto ha pubblicato un bando per concedere un contributo a chi sostituisce la vecchia stufa con una nuova, purché sia a legna.

# CARBONE BELGA E MINATORI ITALIANI

"Vietato l'ingresso ai cani e agli italiani". Era questa la scritta che compariva in qualche bar-caffè belga nei pressi di Charleroi, zona di miniere di carbone.



Erano gli anni '50 del secolo scorso e l'Italia aveva firmato un accordo con il Belgio per avere carbone: in cambio avrebbero inviato migliaia di minatori.

Un "Comitato promotore", non meglio identificato, lancia oggi l'appello che pubblichiamo qui sotto ai cittadini di Lusiana Conco perché venga realizzato un museo. Subito dopo riportiamo un articolo del Giornale di Vicenza del 18 agosto 1977 che racconta la storia di uno di questi minatori: si tratta di Giovanni Maino di Lusiana, il papà di Tiziano della Pizzeria Maino. Come potrete leggere, in Belgio non vietavano certo l'ingresso in miniera agli Italiani.

Ai cittadini di Lusiana Conco

Il 23 giugno 2026, data che può sembrare lontana. ma meno di quello che si pensi, saranno trascorsi ottant'anni dalla firma dell'accordo di scambio "carbone-carne da miniera" (come ci ricorda Walter Basso) tra Belgio ed Italia. Paul Magnette, Sindaco di Charleroi, ben ci ricorda che in realtà allora fu scambiato carbone con oro. Certo un oro intriso e grondante di sudore, di disumana fatica, segnato purtroppo dal dolore di malattie, infortuni e morti (Marcinelle, ma non solo), ma pur sempre oro.

Fu quell'oro, infatti, che permise dal 1946 alla fine del 1948 ed oltre, quando arrivarono i primi aiuti del piano "Marshall" all'Italia in gran parte devastata dalla Guerra, segnata da disoccupazione e profonde sacche di miseria per classi e strati sociali meno abbienti, di sopravvivere e ricominciare a "sperare" in un possibile futuro di ripresa economica, sociale e civile.



Minatori di una miniera in Belgio.

L'emigrazione di "carne da miniera", soprattutto dai paesi della fascia prealpina del Veneto (nei primi due anni di applicazione dell'accordo emigrarono dalla

provincia di Treviso in 3.871, da Vicenza in 2.908, da Udine in 4.023, da Belluno in 1.247, da tutto il Veneto in 16.169).

L'emigrazione verso Belgio, Germania e Svizzera continuò fino al 1973. Se oggi l'Italia si vanta di essere una "potenza industriale" lo deve a quelle centinaia di migliaia "braccia migliori del paese" che inondarono strade, paesi, villaggi, fabbriche e miniere del Centro-Nord Europa.

Purtroppo di molti minatori ancora oggi non si sa dove giacciano i corpi. Molti furono segnati per il resto della loro vita da mutilazioni e malattie, silicosi in primis.

Sono anni fondamentali di storia italiana ed europea che dal buio profondo dei cunicoli e delle gallerie delle "mine" è doveroso e sacrosanto portare alla piena luce per noi beneficiari diretti ed indiretti di quei sacrifici, non dimenticare ed onorare.

Ecco perché in Veneto, ma anche in altre regioni d'Italia (Friuli, Marche, Abruzzo, Sicilia, ...) sono maturi i tempi perché venga realizzato un Museo dedicato ai "MIGRANTI MINATORI", sulle cui spalle fu caricato il peso di iniziare a costruire l'Unità Europea (C.E.C.A. 1951) che ancora stenta a realizzarsi pienamente. Ecco perché ti chiediamo una firma a sostegno di tale progetto.

Grazie.

Per il Comitato promotore (cell. 3486166762)



# "Tornano i bastimenti": storie di emigranti

Dal Giornale di Vicenza del 18 agosto 1977 riportiamo questo articolo che racconta la vita di minatore del padre di Tiziano Maino, titolare della omonima pizzeria. Tiziano è nato a Tertre, il paese dove c'era l'immensa miniera di cui si parla nell'articolo e dove sua padre ha lavorato per tredici anni portando a casa un po'di soldi, ma anche... la "prussiera", cioè la silicosi.

LAGGIU', IN FONDO ALA MINIERA. I tredici anni di un uomo di Lusiana in Belgio ad estrarre carbone - A 800 metri sottoterra, tra le insidie dei crolli e delle esplosioni di grisou - Almeno una decina di volte in pericolo di vita - Alto lo stipendio, ma adesso il suo fisico è minato dalla silicosi.

Sottoterra, a 800 metri, ogni giorno per otto ore e anche oltre. Ossigeno scarso, temperatura tremenda, una paura che sa tanto da disperazione. Voglia di far presto, di ritornare a respirare aria pulita, di rivedere moglie e figli che all'esterno, pur nella tranquillità della casa, soffrono allo stesso modo. Il pericolo sempre lì, pronto con le sue trappole che si chiamano crolli e grisou. Il fisico che si logora, in una progressione senza ritorno. Una vita terribile spesa in omaggio alla miseria di un tempo, quella che li ha costretti lontano e che ora si cerca faticosamente di cancellare. Una vita d'inferno, insomma, una vita da minatore.

In Italia l'hanno vissuta in molti, ai tempi della grande crisi del dopoguerra. Nel Vicentino anche, inevitabilmente. Con l'industria dell'emigrazione, che ha trovato qui dalle nostre parti adesioni in quantità, raccogliendo centinaia di sacrificati e delusi nelle miniere all'estero. Per tutti la stessa trafila, fatta di qualche anno di lavoro in attesa di quei soldi necessari per tornarsene al paese, metter su casa e godersi una tranquilla vecchiaia. Per tutti una storia diversa, ricca di amarezze e povertà, di speranze e soddisfazioni, soprattutto di tanto lavoro. Come tanti, ne ha una anche Giovanni Maino, tutta da raccontare. Eccola.

### La premessa.

47 anni, di cui 13 trascorsi in miniera in Belgio, Giovanni Maino, nato a Lusiana dove ora abita una moderna villetta in via Bidese 10. Sposato con

Caterina Pozza, di un anno più giovane di lui, ha tre figli: Gianna, 27 anni, sposata sempre a Lusiana con Franco Cantele, Cristoforo, 24 anni, dipendente della Valbruna a Vicenza e Tiziano, 21 anni ed un diploma di cameriere da sfruttare, che vivono con i genitori. Giovanni Maino è tornato in Italia da 13 anni e da 13 anni è pensionato. Così ha voluto la silicosi che ha minato il suo fisico nei 13 anni di lavoro in Belgio.

#### Perché all'estero.

La sua storia da minatore s'inizia intorno al 1950. L'8 luglio di quell'anno Giovanni sposa Caterina Pozza. È matrimonio riparatore voluto dai due per superare le opposizioni che arrivano dalla famiglia di lei. Giovanni, come tanti a Lusiana, non ha un'occupazione stabile. Si arrangia con qualche lavoretto per il Comune. È poca cosa, appena sufficiente per una vita di miseria. La gravidanza di Caterina, intanto, avanza tra le difficoltà. La donna è soggetta a continui malori e necessità di cure intense. Che chiamano soldi.

"Quando ci siamo sposati" ricorda Giovanni "avevamo da parte 53.000 lire, frutto di regali. A quel tempo non erano pochi e ci pareva d'essere signori. Invece...". Invece tra le medicine, le visite specialistiche e le bistecche di vitello, i quattro soldi se ne vanno in un attimo. E cominciano i debiti. Il 21 dicembre arriva Gianna, le condizioni di Caterina migliorano fino a ritornare normali. Rimangono i debiti, sempre di più. "Ad uscire di casa" confessa Gianni "ormai mi vergognavo. Lavoro non ce n'era, vie d'uscita nemmeno". Logiche le conseguenze: emigrazione.

Giovanni Maino prova con l'Olanda, ma gli dicono di no perché non ha il nulla osta militare. Riesce a procurarselo mettendo a suo carico Wilma, Maria, Bruna e Lina, le quattro figlie che sua madre Erminia, rimasta vedova dal suo primo marito, aveva avuto dal matrimonio con Erminio Soster, ucciso da una bomba due giorni prima dell'Armistizio. Un doloroso stratagemma che gli facilita le cose. Giusto ad un anno di distanza dal matrimonio, 1'8 luglio 1951, Giovanni può mettersi in viaggio. Lo accompagnano Michele e Bortolo, due compaesani.

### Il viaggio.

Da Lusiana il terzetto muove in corriera alle 6:30, destinazione Vicenza. Qui c'è il concentramento in via Porti e, nel pomeriggio, la partenza in tradotta per Milano. "Era di domenica" continua "ed a Milano ci destinarono a Sant'Ambrogio, in una specie di caserma. Li restammo per tre giorni, a disposizione dei medici belgi che ci visitarono a puntino. Qualcun venne scartato, quelli sani poterono partire".

Di nuovo in tradotta per l'ultimo viaggio. "Restammo in treno per 24 ore in condizioni quasi disumane. Ricordo che alla fermata in Svizzera le donne ci scambiavano per prigionieri e venivano a portarci secchi d'acqua. Da mangiare ci diedero solo a Basilea: un salsiccione, un pezzo di carne e una birra. Tutto qua".

### La miniera.

Il treno arriva a MonsBorinas. Da qui la comitiva prosegue per Tertre, dove un'immensa miniera di carbone dà lavoro a poco meno di duemila uomini. All'arrivo c'è l'assegnazione dei posti. Giovanni va alla ricerca di alcuni compaesani, li trova e si sistema con loro. La prima notte dorme, la seconda è già in attività, laggiù a qualche centinaio di metri.



Giovanni Maino.

"La miniera di Tertre" rivive Giovanni Maino "aveva praticamente tre stratificazioni: una a 375 metri, un'altra a 460, l'ultima a 600. Poi a piedi si poteva scendere fino a 800 metri. L'estensione complessiva era di qualche decina di chilometri, contrassegnati da centinaia di vie. Giornalmente ogni squadra si



prendeva cura di una via, da cui estraeva tutto il carbone possibile. Si individuavano le varie vene, e si lavorava su quelle. Mediamente se ne trovavano alte circa un metro e venti da terra, ma ce n'erano anche di più basse e allora bisognava lavorare a carponi. Otto ore così, in mezzo ad un caldo terribile. Figurarsi com'erano ridotte mani e ginocchia".

### Il lavoro

L'attività in miniera sta a metà tra la fatica e la monotonia. È un ciclo continuo, che ogni giorno va ripetuto. Nella vena si individua il carbone, lo si estrae dopo avere armato le varie pareti che alla fine vengono disarmate e fatte crollare. Sempre così. Ogni squadra ha la sua specializzazione. Solitamente alla mattina si estrae, al pomeriggio si avanza mentre la notte è riservata al disarmamento e ai crolli.

Giovanni Maino comincia da manuale, poi passa armatore, disarmatore. Ogni settimana la paga. Bei soldi. "All'inizio 195 franchi al giorno," spiega "quasi 2.500 lire. Poi sempre di più. Si lavora sei giorni su sette; poi, tra i vari scioperi, l'orario è stato ridotto. Nel 1958, quando sono diventato caposquadra, prendevo 500 franchi, circa 6.000 lire".

### La famiglia.

All'inizio Giovanni trova il modo per indebitarsi anche in Belgio. Lo fa per acquistare una baracca e permette alla moglie e alla figlioletta di raggiungerlo. Lo sforzo gli costa sacrifici a non finire. "Per un paio di anni abbiamo rinunciato a quasi tutto.

Pensavo a lavorare e basta, per pagare i debiti. Un passo alla volta ce l'ho fatta, sia a Lusiana che a Tertre. Ricordo ancora che, spedita l'ultima lettera con i soldi in Italia, abbiamo comprato salame e una bottiglia di vino per festeggiare l'avvenimento."

Il tenore di vita della famiglia Maino prende tono di pari passo con la carriera di Giovanni, che nel 1958 è caposquadra. C'è il trasloco in una nuova casa, il conto in banca che cresce, la famiglia che si arricchisce con Cristoforo e Tiziano.

### Il pericolo.

Sono i rischi quotidiani che Giovanni corre laggiù che minacciano di incrinare la serenità della famiglia. "Là non si sapeva mai cosa poteva succedere. I crolli, artificiali e non, erano all'ordine del giorno. Le sacche di grisou saltavano fuori ad ogni momento con il pericolo di esplosioni. A ripensare a certe cose, adesso, mi vengono i brividi. A volte di notte mi sveglio tutto agitato dopo essermi sognato ancora della miniera. Nei crolli io sono rimasto coinvolto in una decina di occasioni. Una volta ho perso i denti, un'altra sono rimasto ferito ad una spalla, un'altra ancora alla schiena. Che mi ricordi in 13 anni ho visto morire due o tre persone sotto le gallerie. Le esplosioni invece non erano particolarmente frequenti perché la miniera era abbastanza bene armata".

### La silicosi.

Pericolo che non perdona nessuno è la silicosi. Non c'è fisico che tenga. Qualcuno riesce a resistere per un paio d'anni, qualcun altro riesce per più tempo, ma la fine è sempre la stessa. Anche Giovanni Maino è preda del male: glielo scoprono nel 1961 e lui fa domanda di pensione. Gli viene negata: è giudicato ancora abile al lavoro. Dopo un altro anno nuova richiesta, sei mesi di mutua, la visita e l'accoglimento della domanda. Così, nel 1964, a 33 anni, Giovanni è in pensione. Non ci pensa un attimo a tornare in Italia. Si sistema prima a Lusiana, poi a Grisignano, dove la moglie gestisce per quattro mesi un distributore di benzina. Ma il clima non si addice all'ex minatore, la cui silicosi ha bisogno di altra aria. E allora nel 1966 c'è il definitivo ritorno a Lusiana, nel 1968 l'inizio dei lavori e un anno più tardi l'ingresso nella villetta in via Bidese. La moglie intanto trova lavoro in un maglificio a Lusiana, i figli si sistemano, la più vecchia si sposa, gli altri due lavorano (o sono in procinto di farlo).

### Adesso.

La famiglia è in buone condizioni economiche (a Giovanni ogni mese arriva dal Belgio mezzo milione) e felice. In agguato però c'è il dramma della silicosi. "Ogni anno una visita, sempre con la paura che mi scoprano la malattia in espansione. Non è bello come stato d'animo e soprattutto non è bello non poter lavorare come invece vorrei e come i miei 47 anni dovrebbero permettermi". Tutto questo per la maledetta miniera. Che gli ha dato il benessere, sì, ma anche qualcosa di peggio.

### INFORTUNIO AL LAVORO

Mentre stava lavorando presso il suo deposito di marmi situato ad Asiago, Loris Crestani di Contrà Bagnara è rimasto vittima di un grave infortunio.

Era salito su alcuni blocchi di marmo quand'è caduto da un'altezza di soli due metri, ma procurandosi però serie ferite alla schiena. È stato soccorso da un altro operaio che si trovava sul posto che ha subito chiamato l'ambulanza: all'arrivo dei sanitari è stato chiesto l'intervento di un elicottero che ha trasportato l'infortunato all'ospedale di Verona.

Loris, 54 anni, è un artigiano cavatore molto noto in paese, dedito da molti anni alla sua attività, che opera in una delle sole due cave di marmo esistenti attualmente in territorio di Conco.

I famigliari di Loris Crestani ci hanno fatto pervenire questo messaggio che ben volentieri pubblichiamo:

"La serenità della nostra bella famiglia è stata pesantemente messa alla prova da un grave incidente che ha sconvolto la vita di Loris scombinando tutti i suoi equilibri. Lui ha dimostrato però fin da subito di avere un carattere forte, una grinta ed una capacità di reazione che ci fa essere estremamente fieri di lui. Punto di riferimento da sempre per la nostra famiglia, ci sta dando anche ora la forza e la lucidità necessarie per stargli vicino e dargli quel sostegno di cui ora ha bisogno.

Abbiamo sentito intorno a noi l'affetto ed il dolore di tutta la comunità che, con offerte di aiuto concreto, con preghiere, parole di conforto e di speranza, ha cercato di starci vicino in un momento così buio: tanta energia positiva che si riassume nel nostro motto: "Sempre avanti".

Vogliamo quindi esprimere la nostra gratitudine a tutta la comunità e rivolgere un ringraziamento speciale, anche e soprattutto a nome di Loris, agli amici più cari e al resto della nostra famiglia, in particolare a Luca Predebon, Naudi, Sergio, Luca Bagnara e Daniele Colpo.

E da parte nostra: "Forza Loris, forza papà, evviva la Vita!"



# RICORDI DELL'ULTIMA GUERRA

Bruno ha rivolto tempo fa un invito a scrivere episodi e cronaca del periodo dell'ultima guerra e, poiché le persone che hanno vissuto quel periodo sono sempre meno, ho pensato di riportare alcuni ricordi.

Nell'ultimo volume sulla storia di Conco Bruno ha trattato anche del periodo dell'ultima guerra basandosi su documentazione, come richiede un precisa analisi storica. Mi limiterò a ricordare gli eventi ed esperienze vissute da un ragazzo nella fase infantile dopo l'8 settembre 1943, quando iniziò per l'Italia uno dei periodi più tragici, drammatici, dolorosi. Fino ad allora la vita trascorreva regolarmente senza particolari eventi, scorrazzando fra i boschi, frequentando il catechismo sotto la direzione delle suore, della scuola regolata dal regime fascista di cui il momento più atteso era il "sabato fascista" durante il quale, con divise paramilitari al canto di "Giovinezza, giovinezza...", ci addestravamo a fare la guerra. E quel ragazzino, figlio della lupa, guardava con ammirazione suo fratello maggiore, balilla che sfoggiava un fantastico "fez", ed in cuor suo diceva "Verrà anche per me il momento in cui potrò indossare il fez". Arrivò invece l'8 settembre ed andò tutto per aria, così il bimbo rimase con tale desiderio represso: dovette aspettare sessant'anni ed un viaggio in Turchia per soddisfare finalmente tale desiderio.

Da quel momento il paese venne a trovarsi come tra due fuochi: in montagna andavano formandosi i gruppi partigiani mentre in pianura imperversavano le brigate nere. Di notte l'Albergo Poli veniva assalito con metodi violenti da elementi estremisti del Gruppo Partigiani per fare razzia di viveri e liquori (ricordiamo un certo Pietro Crestani che venne poi ucciso in uno

scontro fra partigiani di diverse fazioni, di cui si è già scritto tempo fa) e poi, di giorno, arrivavano le camicie nere che, entrando armate, mettevano al muro con le mani alzate i presenti accusandoli di aiutare i partigiani. Si viveva in una situazione di vero terrore, per cui mio padre aveva deciso di chiudere l'albergo e ritirarsi con la famiglia a Tortima, presso i nonni paterni, dedicandosi alla cura delle due/tre mucche.

Si verificò poi un fatto nuovo: era arrivata la TODT, un'organizzazione militare

tedesca con il compito di costruire opere di difesa per un eventuale scontro armato (trincee, gallerie, ecc., di cui rimangono ancora i segni). I tedeschi avevano requisito l'albergo relegando i componenti della famiglia a vivere in quattro stanze: fatti sloggiare anche da quelle, dopo un breve periodo vissuto nella casa vicina della Rina del Commissario, venivamo trasferiti a Tortima, alla casa dei nonni paterni, con un ordine di esecuzione perentorio entro 24 ore, come era consuetudine loro. Anche le scuole erano state requisite per alloggiare gli operai della TODT e le lezioni venivano tenute per ogni classe ogni due giorni. Il comando era stato collocato nella casa del maestro Decimo.

Questo evento aveva portato un po' di tranquillità: i partigiani rimanevano ritirati in montagna, in zona fervevano i lavoro svolti da persone reclutate nella pedemontana. Ricordo ancora quando sono arrivati i camion ed hanno scaricato questi giovani, prelevati nei paesi di pianura senza che sapessero dove sarebbero stati portati e senza immaginare che il loro destino sarebbe stato lavorare qui. Percependo anche un sia piccolo compenso erano presi da una gioia sfrenata tanto da esaurire in una sola serata l'unica damigiana di vino che era stata nascosta in vista della chiusura dell'albergo. È stato un periodo non certo di serenità, ma con minore paura.

Anche l'alimentazione per la famiglia era un po' migliorata sia per la generosità del cuoco della compagnia, Franz, una persona un po' attempata, padre di famiglia che allungava sottobanco a mamma Maria qualche salame, un po' di zucchero e sale e a noi bimbi degli sticks di caramelle menta, intenerito da questi fanciulli che forse gli ricordavano i suoi bimbi in Germania, sia grazie ad altri alimenti sottratti di straforo nella stanza dei viveri, della quale mia

madre aveva la doppia chiave. È il parroco, al quale mamma Maria confessava questi furtarelli, rispondeva: "Non preoccuparti Maria, è tutta roba nostra".

Alcuni episodi di quel periodo sono rimasti impressi.

Ricordo: una domenica dopo le funzioni, cui partecipavo quale chierichetto, vedo all'ingresso dell'albergo schierate due sentinelle, entro un po' titubante e trovo tutto l'albergo pieno di soldati tedeschi che lo hanno occupato dopo aver fatto sloggiare con maniere forti i paesani che giocavano a carte: si trattava di una pattuglia che aveva partecipato ad un'azione di rastrellamento ed aveva prelevato a Gomarolo una persona (non ricordo il nome) ritenuto un sovversivo. Lui tentava di contattare mio papà, senza farsi notare per paura di essere visto dai soldati, perché informasse la famiglia della sua situazione. Si è saputo dopo che era stato avviato in un campo di concentramento, dove morì.

Avevano deciso di passare la notte in albergo: in cucina, dove stavano per preparare il rancio cucinando una pecora che avevano requisito a qualche agricoltore, io assistevo incuriosito: sembravano divertiti nel vedere questo ragazzino meravigliato della loro presenza. Hanno trascorso la notte accampati al piano terra e mia madre è rimasta meravigliata nel riscontrare, il mattino successivo, tutte le stanze pulite ed ordinate (disciplina tedesca!!!).

Altro episodio: sbirciando dalle fessure delle finestre avevo visto passare, trasportato da un carretto con le gambe penzoloni, il cadavere di quel ragazzo, Alberti, fucilato vicino ai Tumeleri (ove ora è ricordato da una lapide) durante un rastrellamento che ha visto nascondersi nel bosco, pieni di paura, tutti gli uomini del paese.

Un giorno è giunta la notizia che i tedeschi si ritiravano, abbandonavano il paese sotto la minaccia di far saltare il deposito di esplosivi e munizioni situati nella casetta mortuaria, evento pare scongiurato dall'intervento del parroco e delle suore.

Tutto il materiale esplosivo fu poi sistemato nei locali della Casara, verso la contrada Alto, in un fabbricato agricolo stile veneziano come le case del Pretore di Tortima, che poi è saltato in aria perché alcuni giovani partigiani



Verrà anche per me il momento in cui potrò indossare il fez.

avevano giocato a tiro a segno sulle porte dell'edificio.

Poco dopo è arrivata la liberazione, con strascichi pietosi e drammatici di cui il più tragico fu l'uccisione a sangue freddo da parte di un capo partigiano, chiamato Brocca, mosso da un cieco spirito di vendetta, di un drappello di soldati tedeschi, che avevo visto passare con le mani alzate il giorno prima: uomini sfiniti, sconfortati, in parte padri di famiglia, alcuni dei quali il momento prima dell'uccisione mostravano le foto della famiglia supplicando di risparmiarli.

Un giorno il cielo, che si era abituati a vedere solcato da pattuglie di aerei, è parso vuoto: era finita la guerra ed anche a Fontanelle sono arrivate le jeep con gli americani che distribuivano ai bimbi cioccolata e cibi strani, e vedendo quel ragazzino dai capelli, rossi vollero fotografarlo dicendogli: "Questa è una foto a colori, dammi l'indirizzo che te la mando" (è ancora qui che la aspetta)! Incominciava un'altra storia: si chiamava ricostruzione. Anche la musica era cambiata e su e giù per le contrade si cantava a squarciagola "O bella ciao, bella ciao..."

Con la fatica ed i sacrifici si è messo mano alla sistemazione dell'albergo lasciato in condizioni disastrose dall'occupazione dei tedeschi, ma anche dalla successiva (per fortuna breve) di alcuni partigiani che pensavano fosse arrivata l'epoca della collettivizzazione, per cui tutte le proprietà dovevano passare al popolo.

Quanto narrato fa parte di un vissuto personale limitato ad alcuni episodi avvenuti nella frazione di Fontanelle e sarebbe interessante raccogliere altre testimonianze dalla viva voce di chi ha vissuto quel periodo.

Alferio Crestani



# Richiesta di assegnazione di una onorificenza al valor civile ai Comuni dell'Altopiano per il profugato

Il dott. Giancarlo Bortoli di Asiago, già presidente della Spettabile Reggenza, dopo la visita del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ad Asiago, indirizzava allo stesso, in data 12 novembre 2021, una richiesta per conferire ai Sette Comuni dell'Altipiano una medaglia d'oro al valor civile in memoria dei profughi della Grande Guerra.

Allo scopo è stato necessario produrre una Relazione Storica di un centinaio di pagine che Bortoli è riuscito in poco tempo a realizzare coinvolgendo l'Istituto di Cultura Cimbra di Roana, la Fondazione di Storia (Onlus) di Vicenza ed alcuni collaboratori locali. Per Conco ha chiesto un intervento al nostro Bruno Pezzin, mentre per Lusiana si è avvalso dell'opera di Andrea Vollman. Gli altri autori sono Francesca Rodighiero Ferri, Danilo Finco, Sergio Bonato e Luigi Menegatti.

I Comuni sono stati chiamati ad adottare un'apposita deliberazione con la richiesta ufficiale di assegnare l'onorificenza.

Non sappiamo se la Relazione Storica verrà in seguito data alle stampe e pertanto riportiamo di seguito la parte relativa a Conco.

Come ben sappiamo, il 24 maggio 1915 l'Italia entra in quella che verrà, più tardi, definita "la Grande Guerra". La guerra era iniziata dieci mesi prima, il 28 luglio 1914, ed aveva coinvolto oltre ad Austria e Serbia anche, fin da subito, Germania, Belgio, Francia, Russia, Gran Bretagna e persino il lontano Giappone.

Conco nel censimento del 1911 contava 5.519 abitanti ed era il secondo comune dell'Altipiano, dopo Asiago che ne contava 6.776. Lusiana ne aveva 5.511, Roana 5.254, Enego

4.678, Gallio 3.309, Rotzo 3.289 e Foza 1.680.

In quegli anni erano molti gli Altipianesi emigrati. Le loro mete più gettonate: Brasile, Stati Uniti, ma soprattutto Austria, Germania (Prussia) e Francia.

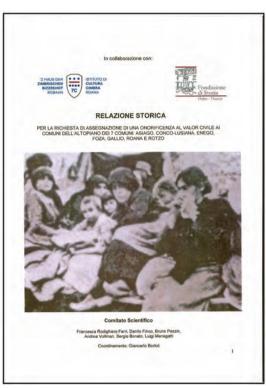
L'inizio della guerra nel 1914 ebbe un impatto notevole sulla massa di emigranti italiani sparsi per l'Europa che si videro costretti a rientrare nei loro paesi d'origine.

La Giunta Municipale di Conco cercò di arginare la precarietà di chi rientrava. Con la delibera che adottò il 18 novembre 1914, dove possiamo leggere: "Visto che in questo Comune sono rimpatriati oltre 600 - seicento - emigranti, la massima parte dei quali assolutamente miserabili e privi di lavoro..." decise di chiedere un prestito di 3.000 lire da restituire in 10 anni al tasso dell'1.5%.

I 600 diventeranno 800 in una successiva delibera e poi mille e... più di mille.

Il Comune affrontò la situazione dando il via a lavori di costruzione di strade, così da permettere ai tanti disoccupati di guadagnare qualcosa.

Il 24 maggio del 1915 i tanti rimpatriati diventeranno soldati e la loro "occupazione" per i successivi tre anni sarà assicurata, salvo poi trovare molti loro nomi scolpiti sul marmo dei monumenti ai Caduti. E i Caduti di Conco nella Grande Guerra sono numerosi. Dalle nostre recenti ricerche ne abbiamo contati 125 che, in proporzione agli abitanti, dovrebbero collocare Conco al primo posto in Altipiano. Anche perché, a costoro, vanno aggiunti i 17 operai militarizzati rimasti vittime della valanga del Pusterle (11 marzo 1916) ed un'altra decina di operai militarizzati



La copertina della Relazione Storica inviata alla Presidenza della Repubblica.

morti in altre occasioni. Per cause di guerra morirono anche almeno 7 civili. Tra loro, un anziano di Fontanelle che lavorava nel suo orto e che rimase vittima di una bomba sganciata da un aereo. Ci fu poi la tremenda disgrazia di Contrà Berti, in cui perirono 5 bambini che avevano raccolto una bomba inesplosa.

Uno dei primi effetti dell'entrata in guerra fu, in Conco e nel resto degli Altipiani, l'allontanamento in "domicilio coatto" di decine di contrabbandieri che portavano il tabacco dal Canale del Brenta (nella vicina Valsugana austriaca) in Italia. Più di qualcuno finì in Sicilia ma, nel 1916, furono richiamati e mandati al fronte.

Il 1916 è l'anno della "spedizione punitiva" austroungarica contro l'Italia ed il 15 maggio Asiago viene bombardata. A fine maggio anche a Conco arriva l'ordine di lasciare immediatamente il paese. Inizia il profugato.

Dalla documentazione raccolta dai giovani studenti dell'Istituto Tecnico "Chilesotti" di Thiene apprendiamo che i profughi di Conco furono 5.710¹ (quindi tutto il paese).

Il 9 settembre 1916 il Sindaco di Conco scrive una lettera di ringraziamento ai colleghi dei Comuni dove sono stati ospitati i profughi di Conco e così sappiamo che oltre a 13 comuni della provincia di Vicenza, 3 di Padova ed uno di Treviso, i profughi sono stati ospitati anche in 11 comuni della provincia di Como, 5 della provincia di Varese. Ma sappiamo anche che circa 130 profughi sono andati ad Osimo (Ancona) e sembra che qualcuno sia finito persino in Sicilia.

Il 24 ottobre 1917 è la data della disfatta di Caporetto. Anche soldati di Conco furono fatti prigionieri e mandati in campi di prigionia dove poi, qualcuno, morì di stenti. Le cartoline scritte da questi prigionieri furono recapitate ai famigliari sono dopo la guerra e fu così che appresero della triste sorte dei loro cari.

Nel dicembre del 1917 alcuni soldati nemici arrivarono sino al "Passo Stretto" (subito dopo il Puffele) che è in territorio di Conco. Questa parte dell'Altipiano è sicuramente il punto più avanzato raggiunto dagli austriaci. A poche centinaia di metri c'è Bocchetta da dove si può vedere tutta la pianura Padana. Ma il 23 dicembre, proprio vicino a Bocchetta, cioè a Casare Girardi, arrivano gli Inglesi che piazzano i loro cannoni.

L'esercito Italiano troverà modo di riscattare l'onta di Caporetto e l'aiuto degli alleati Francesi e Inglesi sarà prezioso ma - sembra - non così determinante.

A gennaio del 1918 viene bombardata Rubbio. Una granata - scriverà il Curato - colpisce la canonica. Saranno 430 le granate che da gennaio, e fino al 27 ottobre, colpiscono il paese ed una di esse, quella sparata il 24 giugno alle ore 18:00, distruggerà la chiesa. Nessun abitante, "grazie a Dio" scrive sempre il parroco, rimase vittima dei bombardamenti nemici.

Nel giugno del 1918 Conco ospita uno dei primi reparti di Ardi-

ti Alpini. Hanno il loro campo base in località Menderle (sopra la contrada Lova) da dove partono per la famosa battaglia dei Tre Monti.

Purtroppo, nel 1918, a pochi giorni dalla fine della guerra (il 24 ottobre), a Gomarolo di Conco si registra lo scoppio di un'enorme polveriera. Tra i militari saranno più di cento le vittime ma, a Gomarolo, anche una donna morirà (a causa dello spavento, disse qualcuno).

Verso la fine della guerra le montagne di Conco sono protagoniste di un episodio forse poco noto che riportiamo dal racconto che fece un ex tenente di artiglieria, che ebbe modo di riferirlo ad un nostro concittadino. Il tenente era posizionato sul Col del Lampo - Montagnanova con le sue batterie e vide che gli Austriaci, tentando di raggiungere la pianura, invece di conquistare il Grappa, cercarono di aggirarlo scendendo lungo la Valle del Brenta, copiando quanto avevano già sperimentato con successo a Caporetto. Questa volta però la manovra nemica non riuscì proprio perché le artiglierie italiane poste sui monti di Conco, pur sotto un incessante fuoco avversario, riuscirono a colpire in maniera massiccia le truppe austriache che si ritirarono.

Durante la guerra anche le

donne diedero il loro contributo e lo sappiamo perché 18 di loro, nel 1983, ricevettero il Cavalierato di Vittorio Veneto. Ma furono una trentina e forse più quelle che lavorarono per l'Esercito: venivano impiegate nella costruzione di strade, di trincee, di gallerie; portavano acqua e latte ai soldati partendo anche da molto lontano; raccoglievano sassi e terra per costruire le strade; abbattevano alberi e li trasportavano dov'era necessario; facevano le cuoche e lavavano la biancheria dei soldati (nelle pozze di abbeveramento per gli animali). Qualcuna, per svolgere i suoi servizi, finì per arrivare in prima linea e sentì le pallottole nemiche molto vicine.

I decorati di Conco furono 15 (5 Caduti). Tre medaglie d'Argento, di cui due a Caduti ed una ad un sottufficiale Ardito (Cristiano Sibio) che la conquistò nella battaglia del Piave a fine ottobre 1918.

Se la guerra a Conco si era fatta sentire già nel 1914 con gli emigranti che tornavano e trovavano "disoccupazione", quella stessa "inutile strage" vedrà Conco ancora... in prima linea per lungo tempo anche dopo la fine del conflitto. Conco, infatti, ospitava vari cimiteri militari

sparsi tra le sue contrade. Secondo le ricerche fatte dal dott. Luciano Cremonini a Conco vi erano almeno sette ospedaletti militari e nove cimiteri dove furono inumate le salme di quasi tremila Caduti. Fra queste anche quelle di qualche decina di nemici e di circa 280 Francesi.

Nel grande cimitero militare di Conco, posto in località Pascolon, nelle vicinanze di contrada Brunelli, nel 1922, dopo che vi erano state traslate le salme di Caduti provvisoriamente sepolti in altri cimiteri, si contavano le tombe di 2.424 Italiani (682 Ignoti), di 284 Francesi (6 Ignoti) e di 76 Austroungarici (10 Ignoti). Era il secondo cimitero dell'Altipiano per numero di Caduti sepolti.

Quando poi si decise di costruire il grande Ossario di Asiago, tutti i resti dei Caduti vennero traslati in quella struttura ad eccezione di circa 200 Francesi che furono, invece, traslati a Pederobba (Treviso) dove la Francia costruì un apposito Ossario per i suoi Caduti.

Ad oltre cent'anni dalla fine della guerra, opera meritoria sarebbe quella di ricordare con apposita segnaletica sia le località dei cimiteri che quelle degli ospedaletti.

# Chiuso "el tabachin de Conco"

Durante la scorsa estate, dopo decenni di servizio, ha cessato la sua attività lo storico "tabachin" di Conco.

Situato di lato alla piazza, era una meta giornaliera di fumatori e lettori, essendo anche rivendita di giornali. Si potevano reperire i quotidiani, varie riviste settimanali, mensili specializzati in molti settori, e pure alcuni libri. Anche i bimbi potevano trovare i loro fumetti, le figurine ed una vasta scelta di fascicoli contenenti i ricercati gadget. Era fornito anche di capi di abbigliamento femminile, accessori e bigiotteria assortita, che Mara consigliava con pazienza alle sue clienti affezionate.

Nel secolo scorso, durante la seconda Guerra Mondiale, il tabachin si trovava in piazza dove oggi c'è il Bar Pasticceria Cortese: il proprietario era Giovanni Carli, padre di Adolfo, Lina e Marianna, tutti non sposati e quindi dediti all'attività. Dopo che le case del lato nord della piazza furono date alle fiamme, durante la guerra, la rivendita fu trasferita nella Locanda Carli, sempre di proprietà della famiglia, che sorgeva proprio lì dietro.

Nei primi anni settanta entrarono stabilmente nell'attua-

le negozio. Molte persone ricordano ancora la gentilezza delle sorelle e la signorilità di Adolfo, sempre presente in camicia e giacca classica. Dopo il loro ritiro, per vecchiaia, l'attività è stata ceduta alla nipote che li accudiva, Maria Luisa Passuello, coadiuvata dal marito Bruno Pozza e dalla figlia Mara. Ormai per quest'ultima è giunta l'età pensionabile ed i genitori, a loro volta a riposo, hanno necessità del suo aiuto, quindi lei ha scelto di dedicarsi alle necessità della famiglia.

Purtroppo attualmente Conco centro è ancora senza giornali, ma i tabacchi si possono reperire in alcuni bar.

### **AFORISMA**

"È sorprendente come il numero delle notizie che accadono nel mondo ogni giorno siano bastanti a riempire esattamente il giornale".

- Jerry Seinfeld -



# Triveneta Alpini 2022 - sabato 9 e domenica 10 luglio

In occasione del ricordo dei 100 anni dalla prima Adunata Nazionale Alpini che ha avuto luogo nel 1920 in Ortigara, l'Altopiano di Asiago ha ospitato il Raduno Nazionale del Triveneto (slittato al 2022 a causa della pandemia) che si è svolto nelle giornate di sabato 9 luglio, con il ricordo della Commemorazione dell'Ortigara, e proseguendo poi, nel pomeriggio e nella giornata di domenica 10 luglio, con la sfilata dei Gruppi provenienti da tutto il Triveneto, ad Asiago. Anche il Gruppo di Conco ha partecipato e sabato 9 è arrivata, per l'occasione, una rappresentanza del Gruppo Alpini di Magnano in Riviera; con i nostri "Fradis" abbiamo avuto modo di ritrovarci e di condividere alcuni momenti del sabato pomeriggio e della successiva domenica mattina.

Ci fa piacere segnalare che il sabato pomeriggio hanno voluto, con una visita inaspettata al Cimitero, ricordare due nostri iscritti: Gianni Campana ed Ernesto Pilati. Dopo gli onori resi ad entrambi, la deposizione di un mazzo di fiori, sono seguite parole di affettuoso ricordo per entrambi, che hanno fatto emozionare quanti erano presenti. Grazie davvero per la



Fradis.

partecipazione agli Alpini di Magnano, ai quali nella serata del sabato si sono uniti un buon gruppo di Alpini e Donatori di Conco, conclusasi poi con una conviviale cena.

Il Capogruppo Alpini, Gabriele Pozza

# 35° Anniversario gemellaggio Gruppi Alpini e Donatori di sangue di Conco e di Magnano in Riviera - domenica 2 ottobre

Domenica 2 ottobre 2022, in occasione del 35° anniversario del Gemellaggio tra gli Alpini e Donatori di Sangue di Conco e di Magnano in Riviera (UD), abbiamo avuto il piacere di ospitare a Conco i nostri Amici di Magnano per trascorrere insieme una giornata di festa. Per tanti è stata l'occasione di ritrovarsi e di rivedersi dopo parecchio tempo (l'ultimo incontro era stato fatto nel 2018 a Magnano in Riviera) e per ricordare anche chi purtroppo ci ha lasciati.

Dopo il loro arrivo sono stati accolti nella nostra Sede, dove abbiamo organizzato un piccolo rinfresco di benvenuto; è seguita la sfilata fino alla Chiesa Parrocchiale dove Don Ottavino Predebon ha celebrato la S. Messa. Al termine della celebrazione sono seguiti in chiesa i discorsi di saluto da parte del Sindaco di Lusiana Conco Avv. Antonella Corradin e da parte del Sindaco di Magnano in Riviera Dott.ssa Roberta Moro, preceduti dai saluti dei Capigruppi: per gli Alpini di Conco Gabriele Pozza, mentre per gli Alpini di Magnano Lirussi Robin, per i Donatori di Sangue di Conco Stefano Colpo e per Magnano il Vice Capogruppo Roberto Menis.

Tutti hanno espresso belle riflessioni sul significato di questa giornata e su questo incontro di gemellaggio che, ricordiamo, è nato sulla collaborazione in occasione dell'aiuto dato a seguito del terremoto che ha colpito il Friuli nel 1976 dagli Alpini e Donatori di Sangue di Conco; ci piace riassumere quanto detto da tutti con la scritta che è stata posta su un piatto lasciatoci dagli Amici di Magnano nello scambio doni, che è seguito dopo i discorsi ufficiali e che così recita:



Conco e Magnano assieme per rinnovare la fratellanza.



Sindaci e Capi Gruppo allo scambio dei doni.

"35° 1987-2022 AMICI NEL BISOGNO FRADIS PAR SIMPRI".

Il pranzo insieme poi, presso la Trattoria da Tranquillo a Pradipaldo, ci ha permesso di vivere alcune ore in compagnia in armonia e serenità. Grazie a tutti/e per la Vostra partecipazione e presenza.

Il Capogruppo Alpini, Gabriele Pozza. Il Capogruppo Donatori di Sangue, Stefano Colpo.

# I Predebon

### NUMERI, E CHE NUMERI!

**20.000:** sono i chilometri che la zia Albina Cortese Predebon, accompagnata dal figlio Anthony, ha percorso da Melbourne fino in Contrà Cortese per rivedere e salutare dopo anni di assenza amici, parenti e conoscenti.

Che sorpresa, zia Albina!

Quest'estate, che sorpresa, la zia Albina è venuta a farci una visita inattesa!

A Contrà Cortese dall'Australia, in aereo sì, ma non con ALITALIA!

Il figlio Anthony ti ha accompagnato In questo viaggio tanto agognato.

Otto anni son passati dall'ultimo viaggio Ma sei arrivata a luglio, non a maggio!

Sei settimane di permanenza Appena appena sufficienti per rivedere parenti, amici e conoscenti.

Pizze, gnocchi, cene e gelati Per sorridere dei tempi andati

Hai partecipato al 90'compleanno di tuo cognato. E per il tuo compleanno lo hai invitato!

Tutti in Australia nel 2023, anche se le ore di volo sono più di tre!

Questa poesia che nemmeno Dante avrebbe scritto, è solo per dirti che è stato bello averti visto!

Davvero una visita tanto inaspettata quanto gradita. Sei settimane che sono volate come il vento.

Propositi per il futuro? Rivederci presto. Magari volare in Australia per onorare il suo "importante" compleanno a giugno del 2023!



La famiglia Predehon al completo con al centro il decano Pietro.

**90**: non chilogrammi, ma anni: il 31 luglio mio papà Pietro Predebon ha festeggiato il compleanno.

"Domani sera andiamo a mangiare la pizza... bisogna prenotare": così mio papà ha esordito il 30 luglio, alla vigilia del suo novantesimo compleanno. Non che fosse entusiasta di festeggiare, novanta non sono quindici! Però gli pareva brutto farlo passare sotto silenzio. Movimenti che facessero comprendere che questo compleanno sarebbe stato onorato, però, non se ne vedevano. Il giorno del compleanno è tornato alla carica chiedendo di poter prendere un aperitivo. Almeno quello! Non un "Sì!", niente. In tarda mattinata del 31 luglio mia sorella Adima lo ha invitato a salire in auto e lui ha obbedito, ma senza entusiasmo. Si è rannicchiato in fondo al sedile e distrattamente guardava fuori dal finestrino. Conco alto, Lebele, Val Lastaro, Biancoia. Niente pizza, niente aperitivo, e nessuno che fino a quel momento gli avesse augurato Buon Compleanno! Niente di niente. Eppure... qualcosa non tornava. Il compleanno non si sarebbe festeggiato, restava da capire il senso di quel giretto tra boschi e prati. Poi, una timida intuizione quando l'auto all'ultimo rettilineo, quello che lascia Biancoia, ha imboccato la strada per Montagna Nova. Non una parola per non illudersi, ma sul viso stava comparendo un timido sorrisetto. Intanto, a sua insaputa, uno squadrone di nipoti, che erano giunti per l'occasione da più parti e dopo aver accuratamente evitato di farsi vedere in paese, stava attendendo il festeggiato a Montagna Nova di dietro. Un attimo lungo un'eternità: stordimento ed incredulità, poi la felicità. Non si era accorto di nulla, ma nelle retrovie per tutta la settimana c'era stato un grande fermento per realizzare la festa a sorpresa. E sorpresa è stata! Questi 90, alla presenza della moglie Onorina, le figlie Vania ed Adima, la cognata Albina giunta dall'Australia, e i nipoti Franca, Tino, Oriana, Marcello, Anthony, non avrebbero potuto essere onorati in modo migliore. Auguri, buon compleanno!

60: dopo i 90 anni il papà Pietro ed i prossimi 85 di fine anno di mamma Onorina, ecco i 60. Sono gli anni di matrimonio dei nostri genitori che, il 2 dicembre, hanno festeggiato le nozze di diamante. Strano sposarsi nella brutta stagione: anche loro avevano organizzato per l'estate, ma ostacoli di natura burocratica avevano fatto slittare la data a dicembre. L'abito della sposa però era rimasto lo stesso: estivo, leggero e con le maniche corte. Anche l'abito dello sposo era leggero. Come fare? Perché a dicembre al Barazzetto di Biella soffia un venticello freddino che scende dalle montagne innevate che contornano la città. Soluzione? Guanti lunghi in raso per la sposa e tanta giovanile temerarietà per lo sposo. Le nozze alla fine erano state celebrate, ma gli sposi avevano preso tanto freddo! Però avevano resistito. E resistono. Dubbio amletico: chissà se prendere freddo non sia una garanzia di lunga durata! Qualunque sia il segreto, auguriamo ai nostri genitori, Onorina e Pietro, tanti altri anniversari insieme!!



# I Crestani

### I Crestani di Novara e Varese

Giorgio ed Alessandro Trivi Crestani ci hanno inviato questa foto che ritrae i partecipanti a quello che hanno definito un "mini raduno dei Crestani ed affiliati" che si è svolto a Galliate (Novara) domenica 12 giugno 2022.



"Al raduno" scrivono Giorgio ed Alessandro "hanno partecipato una trentina di Crestani e parenti diretti provenienti dalle contrade Busa e Tortima ed attualmente residenti nelle province di Novara e Varese: il parentado, di cui diversi hanno ancora casa utilizzata nelle contrade, ha voluto incontrarsi per ricordare le comuni radici che uniscono in maniera indissolubile la nostra famiglia". Chiudono con... "un arrivederci ad un prossimo appuntamento".



I Crestani ed i Ciscato di Sydney.



Tavolata dei Crestani a Sydney.

### I Crestani di Sydney



Un piccolo gruppo di Crestani si è riunito per una riunione a Sydney il 23 ottobre 2022. Del gruppo 19 erano discendenti di Giovanni Battista Crestani (1880-1950) ed Antonia Pizzato (1892-1975) del borgo di Bielli di Conco che ebbero dieci figli: cinque vennero ad iniziare una nuova vita a Sydney, in Australia, tre morirono durante l'infanzia e gli altri due rimasero in Italia.

Nella foto di gruppo sono presenti i nipoti e pronipoti di Giovanni e Antonia Crestani.

Prima fila seduta (da sinistra): Lina Crestani William Pusenjak, Margot & Sidonio Crestani, Teresina Crestani, Carmen Crestani Zuvic ed Helen Ciscato.

Seconda fila (da sinistra): Lyn&Vic Ciscato, Louise e Lino Ciscato, Peter Ciscato, (padre di Fontanelle di Conco), Carlo Zanella, Laurence Zanella, Paul e Vicki Zanella, Milva Corolla e Mandy Goldsmith. Fila superiore (da sinistra): Erin Nguyen, Joseph ed Alisia Nastasi,

Maddalena Poli (papà della Busa, contrà di Tortima), Linda Zanella, Melissa Crestani Powell (di Londra), Helen Crestani e Michael Renfree, David Crestani, Nadia Corolla e Andrew, Steve Powell (di Londra) e Donny Crestani. Bianca Zuvic era alla riunione, ma non nella foto.

È stato un bell'incontro, soprattutto con la presentazione del libro di storia familiare Crestani di 300 pagine messo insieme da Helen Crestani che ha richiesto sette mesi per essere compilato. Il focus del libro è stato quello di identificare e documentare gli antenati e i discendenti di Giovanni Battista Crestani e Antonia Pizzato. Giovanni era uno dei sedici figli nati da Marco Crestani e Teresa Zampese ed il libro segue le storie di vita di questi antenati, identificando quanti più discendenti possibili. Attendiamo con ansia la Crestani International Reunion che si terrà a Fontanelle, speriamo nel 2023.

### Raduno Crestani Avviso

Il Comitato Organizzato sta organizzando per l'estate prossima a Fontanelle di Conco il RADUNO INTERNAZIONALE DEI CRESTANI. Si prega di prendere nota e passare parola. A tempo debito verranno comunicati data e programma.

Dott. Alferio Crestani

# I Dalle Nogare

Da Adelaide - Australia



Le cugine Dalle Nogare, originarie dai Garzoni, si sono riunite ad Adelaide, nel Sud Australia, e salutano parenti e conoscenti. In prima fila: Saveria e Luciana (di Gino). In seconda fila: Antonia (di Ettore), Alda (di Gino) e Giuliana (di Anacleto).

Da Conco



60° Anniversario di matrimonio di Dalle Nogare Giovanni e Cortese Giovanna (24/02/1962 - 24/02/2022). Lo hanno festeggiato con immensa gioia, attorniati dall'affetto di tutta la famiglia. Ci uniamo a questo bel momento di festa. Auguri sposini!

# La ricercatrice Elena Poli combatte i tumori infantili

La dottoressa Elena Poli, originaria di Tortima, figlia di Maurizio e di Antonella Pilati, è una biologa trentasettenne che, grazie alla borsa di studio di un progetto della Fondazione Umberto Veronesi sostenuto da Parmalat e dedicato ai tumori infantili, potrà proseguire ed approfondire le sue ricerche in questo campo.

Lei opera e lavora a Padova, all'interno della Città della Speranza, Centro noto a livello mondiale. Ora è impegnata a studiare come colpire il più frequente dei tumori molli in età pediatrica. Questo tumore, il rabdomiosarcoma, può presentarsi in forme molto aggressive e si studia come colpirlo attraverso anticorpi neutralizzanti del Fgf8, un fattore di crescita dei fibroplasti con un ruolo chiave nello sviluppo della neoplasia.

Elena spiega che il

30% dei bambini colpiti non risponde alle terapie o sviluppa una recidiva con prognosi funesta. Studi pre-



Elena Poli.

cedenti hanno dimostrato che un'elevata presenza di auto-anticorpi contro Fgf8 è correlata ad una migliore sopravvivenza nella malattia. L'obiettivo della ricerca sarà quello di studiare questa proteina come nuovo bersaglio terapeutico, sfruttando

la risposta degli anticorpi dei pazienti con la malattia in remissione completa. Sarà analizzato il coinvolgimento di Fgf8 nella recidività. Riproducendo così in vitro gli anticorpi trovati nei pazienti si sperimenterà la loro capacità neutralizzante sulle cellule resistenti alle terapie. Un primo passo per il loro uso nei bambini colpiti che non rispondono alla chemioterapia.

Assieme a lei altri 4 scienziati beneficeranno, per il biennio 2022/23, del sostegno economico elargito per la ricerca sulle malattie onco-ematologiche. Il general menager di Parmalat, Maurizio Bassani, dichiara che è una grande soddisfazione sostenere i ricercatori che dedicano la vita ad aiutare gli altri. Occorre incoraggiare e sostenere la missione dei giovani per il futuro del nostro Paese.

# - GAS -

Circa 700 utenti sono rimasti senza gas nella giornata del 3 novembre.

È accaduto che, in un cantiere stradale, alcuni operai che stavano eseguendo degli scavi per posare la fibra ottica abbiano danneggiato seriamente la condotta del gas che rifornisce le abitazioni di Conco e di molte sue contrade.

Alcune abitazioni sono state riallacciate verso sera, mentre altre sono rimaste senza gas anche tutto il giorno successivo. Alcune squadre di operai hanno lavorato alacremente per riportare a normalità le utenze. Per fortuna le giornate erano soleggiate e non c'era particolare necessità di riscaldamento delle abitazioni. Il disagio è stato, invece, notevole per l'impossibilità di cucinare.

Prove di guerra, ha sentenziato qualcuno.



# IN RICORDO DI MATTEO TOFFANIN, VITTIMA DELLA MAFIA

L'un pomeriggio caldo ed assolato. Due giovani, dopo aver Eun pomeriggio caido ed associato. Das garantes en composições de la domenica al mare, stanno facendo ritorno a casa. È stata una bella giornata, passata con gli amici a ridere e divertirsi. Domani è lunedì ed il dovere chiederà concentrazione, serietà ed impegno. Ma oggi è festa. Una doccia, il doposole e poi cena in famiglia. Perché è bello ritrovarsi e raccontare com'è andata.

Lui si accinge a parcheggiare sotto casa di lei: ancora qualche minuto,

poi i saluti. Prima di fare rientro a casa propria, però, dovrà passare dallo zio che gli ha prestato la Mercedes perché la sua auto non va molto bene. Domani bisognerà portarla dal meccanico.

I finestrini sono aperti e per strada ci sono poche persone: fa ancora troppo caldo per uscire a fare due passi, sono tutti in casa col ventilatore acceso.

Un uomo si avvicina alla Mercedes ed inizia a sparare. Un fuoco che non ha fine. Il giovane colpito mortalmente si riversa privo di vita sul volante. Lei, con una pallottola conficcata nella gamba, si piega in avanti a lenire il dolore improvviso. Pochi secondi che sembrano eterni, poi tutto finisce. Un silenzio irreale. Un attimo di sbigottimento, quindi la concitazione. Un urlo, un altro. Sirene. L'ambulanza, la polizia.

Un giovane è stato freddato. Una ragazza è ferita. Perché? Uno scambio di persone, diranno gli esperti. Stessa marca di auto, colore e targa simile. Stessa fisionomia del giovane. Un er-

rore, un tragico errore. Interrogatori infiniti. Testimonianze. Una vita stroncata. Un'altra segnata per sempre. Un tragico ed assurdo appuntamento con il destino che non lascia spazio a niente, perché ciò che è accaduto non è rimediabile.

Sono passati trent'anni, ma niente è cambiato. Lui non c'è più. Lei ha negli occhi un film che finisce sempre nello stesso punto.

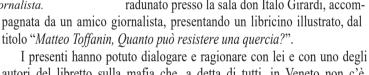
Questo racconto un po' romanzato è avvenuto realmente: i protagonisti sono due giovani di Padova. Lui, Matteo Toffanin. Lei, Cristina Marcadella, è una giovane, oggi una donna, che ha vissuto la tragicità di quell'attentato che ha cambiato il corso della sua vita. Per molto tempo non ha avuto parole: ha perso Matteo e giustizia non è stata fatta. Tante congetture sul movente, una sola accreditata: una vittima innocente caduta per mano della mafia per crimini mai commessi. Matteo ha pagato con la vita, Cristina ha pagato vivendo. Ha vissuto la farsa di una giustizia mai arrivata. "Caso chiuso" senza colpevoli e senza processi. Un giovane, un ragazzo, Matteo, che aveva tante belle speranze in tasca, che vive nel ricordo di chi gli ha

voluto bene. Due vite stroncate. Due fiori recisi.

Cristina Marcadella ha iniziato ora, a trent'anni di distanza da quel tragico evento, a dar voce alla sua storia. Il dolore è infinito e se il tempo aiuta a lenirlo non può però essere una scusa per dimenticare. Una vita stroncata, una vittima innocente come altre di cui i giornali non parlano o parlano poco, che troppo facilmente vengono messe in archivio e dimenticate. Perché è così che funziona: Matteo, e chi come lui ha perso la vita per mano di sicari senza scrupoli, non ha avuto giustizia ed è diventato un faldone pieno di carte inutili coperto di polvere in qualche magazzino. Ma Cristina non ci sta: niente e nessuno le restituirà Matteo, ma non può permettere che tutto finisca nel dimenticatoio. Non può permettere che quando succedono questi eventi, perché accadono ancora, poi si dica: "Destino". Cristina di questa storia che non vuole e non può dimenticare, che ha stravolto la sua vita, ne ha fatto dono al pubblico conchese radunato presso la sala don Italo Girardi, accom-

pagnata da un amico giornalista, presentando un libricino illustrato, dal

autori del libretto sulla mafia che, a detta di tutti, in Veneto non c'è. Niente di più sbagliato: la mafia c'è, eccome, e non da oggi. Si è insinuata subdolamente e saldamente nelle pieghe del sistema, non ha scrupoli e non conosce rimorso, rammarico o pietà. Non perdona. A volte si confonde, sbaglia bersaglio e con indifferenza, gira pagina: "Pazienza," sembra cinicamente dire "la prossima volta il bersaglio sarà quello giusto".



*V. P.* 



Cristina Marcadella con Lucia Girardi (Mani) e l'amico giornalista.

# LA PRIMA (non) MESSA

omenica 20 novembre 2022: sarà questa una data storica per Conco. Per la prima volta nella parrocchiale di Conco non si è celebrata la Messa "grande" domenicale. Forse solo nel periodo del profugato del '16 non si è celebrata Messa a Conco, ma allora non c'erano più i fedeli e fors'anche il prete se n'era andato.

Oggi, dopo l'ampliamento dell'Unità Pastorale di Conco -Fontanelle - Rubbio con l'ingresso delle parrocchie di Crosara - San Luca - Valle San Floriano e Pradipaldo, alla cui cura sono delegati tre sacerdoti (più don Ottavino, che dà una mano), le Messe domenicali non sono facili da gestire. Ecco che se un sacerdote si ammala (com'è accaduto domenica 20 novembre) qualche Messa non viene celebrata.

Non si sono sorpresi più di tanto i 31 fedeli presenti alle 10:30 nella chiesa di Conco quando dalla sacristia, invece del parroco, è uscito il presidente del Consiglio Pastorale Luca Girardi (Tonai) che ha comunicato che don Lorenzo non poteva presiedere perché ammalato. Ha invitato i presenti ad elevare ugualmente le loro preghiere al cielo e sono state effettuate le letture, compreso il Vangelo, le preghiere dei fedeli, qualche canto e persino un commento al Vangelo, preparato dal parroco e letto dallo stesso Luca. Sono stati ricordati anche i defunti e raccolte le offerte. Sono mancate l'elevazione, la distribuzione della comunione e la benedizione finale.

La "Messa" (ma credo che a questo punto non la si possa nemmeno più definire con questo termine) si è conclusa in una trentina di minuti. Tra i presenti credo sia prevalsa la consapevolezza che è stata questa la prima (non) Messa di una lunga serie. Sarà, infatti, sempre più probabile che per motivi vari, qualche domenica non si potrà assistere alla Messa (pensiamo solo che dei 4 sacerdoti che operano nell'Unità Pastorale, tre sono anziani) e che quindi questa verrà sostituita con preghiere, canti e letture dirette da laici. Inizia per i fedeli e per la Chiesa una nuova era!

Bruno Pezzin

# Lauree e Diplomi speciali

### Congratulazioni alle neo Dottoresse ed ai neo Dottori!



**Luca Toniato** è il figlio di Marzia Bertuzzi e Roberto Toniato; è nipote della Chiarina Mar-

cassa, moglie del Toni Perfetto. Nato a Cittadella, ma cittadino del mondo, già all'età di 17 anni è partito per inseguire il suo sogno: diventare un giocatore di basket. Oggi gareggia in Italia come professionista e l'allenamento costante lo ha reso un ottimo play maker. Il 27 maggio ha raggiunto un altro traguardo importante laureandosi in Scienze Motorie, grazie ad una tesi sulla "Correlazione della forza generale e della pesistica adatta e adattata nella pallacanestro".

Il 20 luglio Elena Busatta, figlia di Carmen Ciscato e Roberto Busatta, è stata dichiarata Dottoressa in Legge presso l'Università degli studi di Trento, facoltà di Giurisprudenza, con tesi di laurea dal titolo "Neuroscienze e diritto: rapporti e limiti in una prospettiva biogiuridica". A darne l'annuncio gli orgogliosissimi genitori ed i nonni Franca e Vir-



gilio Ciscato, uniti agli zii Gigliola e Lionello, i cugini e gli amici. Da inizio ottobre svolge la pratica forense presso uno studio legale di Bassano del Grappa che si occupa sia di diritto civile che di diritto penale.



Giorgia Cortese, residente a San Giuseppe di Cassola, il 19 luglio ha conseguito la laurea in Ingegneria Aerospaziale presso l'Università di Padova. Ne danno notizia i nonni Flora e Giorgio Cortese, che abitano a Rubbio, uniti ai genitori Fabiola e Michele Cortese.



Mauretto Sofia il 21 luglio si è laureata presso l'università di Ferrara in Biotecnologie Mediche. La tesi presentata portava il titolo: "Interazione tra MTHFR e supplementazione di acido folico in gravidanza nelle schisi orofacciali non sindromiche" con un ottimo 103.



Beatrice Bonato il 22 luglio ha conseguito la laurea in Ingegneria Gestionale Università di Padova - dipartimento di Vicenza. Ha seguito il progetto "Simulazione di ingegneria d'impresa", che richiedeva di gestire un'impresa fittizia da zero, vendita del prodotto in un vero e proprio mercato con clienti e concorrenti. La tesi è stata la relazione del progetto, valutato 110.



Luca Pilati si è laureato il 22 luglio all'Università di Padova - dipartimento di Vicenza in Ingegneria Gestionale. Anche Luca ha partecipato ad un progetto universitario riguardante una simulazione di impresa dal titolo "Business game, simulazione d'impresa". Avendolo svolto al meglio, classificandosi primo, il suo progetto è stato convalidato come tesi.



# Lauree e Diplomi speciali



Valeria Bertacco il 23 settembre, presso l'Università degli Studi di Trento, si è laureata in Amministrazione Aziendale e Diritto. La tesi discussa portava il titolo: "Le pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agroalimentare".



Claudia Compagno il 3 novembre ha superato l'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di Avvocato. Con la gioia del fidanzato Federico, del fratello Alessandro, di mamma Grazia, papà Massimo e di tutta la famiglia.



**Lorenzo Rigoni** il 4 novembre, presso l'Università degli Studi di Padova, si è laureato ed è Dottore in Igiene Dentale. La tesi discussa porta il titolo: "Valutazione della condizione orale del paziente cardiopatico in previsione di intervento chirurgico". Con un bel 106!

Maria Soster, figlia di Tiberio ed Anna Dalle Nogare, il 4 luglio ha concluso il suo percorso al Liceo Corradini a Thiene, diplomandosi con 100 e lode. "È stato un percorso che ha richiesto impegno, determinazione e che mi ha donato crescita personale, pensiero critico e passione. A settembre inizierò l'Università a Padova; ho scelto la facoltà di Filosofia per continuare ad affinare le mie conoscenze, la capacità di pensare e di mantenere il giusto equilibrio nelle situazioni in cui la vita ci pone". Brava Maria... buono studio!



Complimenti a Karen Bagnara, diplomata presso l'Istituto d'Istruzione Superiore "Mario Rigoni Stern" di Asiago con un meritato 100. Karen dedica questo meraviglioso risultato a se stessa "perché gli sforzi più grandi li ha fatti lei". Ora non l'aspetta una strada facile dato che ha scelto di proseguire gli studi in ingegneria energetica, ma si sente pronta ad iniziare questa nuova avventura!



# Borse di studio

Venerdì 4 novembre, presso la Sala Consigliare del Palazzon a Lusiana, si è svolta la cerimonia di consegna delle borse di studio riservate ai ragazzi del nostro Comune che si sono distinti nell'anno scolastico 2020 / 2021. La serata è stata presieduta dal Sindaco Antonella Corradin, affiancata dal Vicesindaco Chetti Vidale e dall'Assessore all'Istruzione Sabrina Passuello, con la partecipazione di una rappresentate della Dirigenza Scolastica.

I ragazzi premiati sono stati:

- licenziati 3 media: Furlan Zoe (voto 10 e lode), Peraro Giuseppe (voto 10 e lode), Poletto Francesca (voto 10 e lode), Zambon Anastasia (voto 10 e lode), Zanotto Fabio (voto 10), Berantelli Ludovico (voto 9), Brunello Nicole (voto 9) e Maroso Michelle (voto 9); - diplomati: Bagnara Elisa (voto 100/100, Liceo Brocchi di Bassano di Grappa) e Cortese Giorgia (voto 90/100, Liceo Scientifico "J. Da Ponte" di Bassano del Grappa);

- laureati: Cortese Lisa (voto 110/110 e lode - Laurea Magistrale in Lingue e Letterature Europee ed Americane, Università degli Studi di Padova) e Girardi Valeria (voto 110/110 e lode - Laurea Magistrale in Psicologia Clinica e di Comunità, Università degli Studi di Mestre - IUSVE).

Grande lustro per gli studenti presenti in sala che, con grande impegno e determinazione, hanno saputo raggiungere i migliori risultati. Grande soddisfazione per i genitori e i familiari presenti. La consegna delle borse di studio è una delle iniziative promosse dal nostro Comune che hanno come obiettivo quello di porsi a supporto degli studi dei ragazzi e delle loro famiglie. Tramite il rimborso delle spese del trasporto scolastico, infatti, anche per il corrente anno scolastico sono stati incentivate le circa cento domande pervenute.

Sara Rigon

# Cambio della guardia alla direzione di Banca del Veneto Centrale: Mariano Bonatto va in pensione, al suo posto Claudio Bertollo

### 2013/2022: un percorso di nove anni di appassionata attività e di continua crescita

al 1º luglio, dopo 45 anni di lavoro svolto con passione e dedizione all'interno del sistema

del Credito Cooperativo, finisce l'era di Mariano Bonatto alla Banca del Veneto Centrale. Lascerà il testimone a Claudio Bertollo, proveniente dalla BCC di Verona e Vicenza, dove ha lavorato per oltre trent'anni.

Arrivato a Longare nel 2013, a volerlo alla guida della banca fu l'allora presidente Flavio Stecca, dopo nove anni di onorato servizio ha termineto il 30 giugno 2022 il suo percorso professionale, avendo maturato i requisiti di legge per l'uscita dal mondo lavorativo.

Mariano Bonatto, originario di Breganze (VI), classe 1956, ha iniziato la sua attività lavorativa nel giugno 1977, con altri tre colleghi, presso l'allora Cassa Rurale ed Artigiana di San Giorgio di Fara, dove negli ultimi 15 anni aveva ricoperto il ruolo di vicedirettore generale.

Arrivato in Banca del Centroveneto a dicembre 2013 è stato il direttore che ha accompagnato la forte crescita e sviluppo dell'istituto anche nelle operazioni di aggregazione con la ex Bassano Banca (2017) e successivamente con la ex Rovigobanca (2020). Già nel 2015 aveva favorito il passaggio al sistema informativo in Allitude S.p.A., attuale sistema ICT, e nel 2019 aveva guidato la Banca verso l'adesione al Gruppo Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano.

Sotto la sua direzione Centroveneto Banca, ora



Claudio Bertollo.

Banca del Veneto Centrale, ha saputo crescere e diventare polo aggregante raggiungendo risultati economici e patrimoniali che fanno sì che l'attuale istituto di credito sia riconosciuto nel sistema del credito cooperativo per la sua capacità di innovare e creare valore.

Sua la volontà di fare decollare l'ufficio banca assicurazione, crediti speciali, consulenza avanzata alle imprese e il nuovo modello distributivo con la segmentazione e portafogliazione dei clienti. Attività che hanno consentito alla banca di raggiungere una posizione leader all'interno gruppo riguardo il comparto assicurativo e alle operazioni di finanziamento con garanzie pubbliche.

Il modello distributivo applicato con una struttura di ben 7 responsabili private e 13 corporate ha consentito l'acquisizione di nuova importante clientela per la componente del risparmio gestito e imprese. La parte retail è cresciuta altrettanto sensibilmente con le filiali passate da 18 a 48. Oggi l'istituto raccoglie denari e fiducia per 3,2mld. con impieghi a imprese e famiglie del territorio per 1,6 mld. di euro.

Sotto la sua gestione i principali indicatori di bilancio 2012 raffrontati al 2021 evidenziano:

- fondi propri da 98,8 mil. a 199,8 mil;
- CET1 ratio dal 13,8% al 21,51%;
- coperture sul credito deteriorato dal 33% al 95% con sofferenze coperte al 99%;
- NPL ratio netto dal 13,4% al 0,32%;
- texas ratio dal 102,87% al 36,5%;
- raccolta indiretta da 147 mil. a 1.127 mil.;
- raccolta diretta da 812 mil. a 2.061 mil.:
- impieghi netti da 618 mil. a 1.489 mil.;
- cost income primario da 63,12% a 54,66%;
- ROE da 5,51% a 9,58%;
- comm. nette su costi personale dal 63,95% al 104,5%;
- collaboratori da 187 a 383.

Il percorso intrapreso è stato essenzialmente incentrato su obiettivi di

perseguimento di crescita dei volumi, della redditività e patrimonializzazione, di derisking, di razionalizzazione delle risorse, consolidamento territoriale ed efficientamento.

"Il nostro" commenta Bonatto "è un modello virtuoso che vede l'utile non come fine, ma come mezzo per raggiungere gli obiettivi in un contesto di sana e prudente gestione

con adeguato presidio dei rischi. Tuttavia, saranno ancora le sfide future, che per l'intero settore bancario riguarderanno i costi della compliance, della tecnologia ed innovazione. dei modelli di servizio unitamente al costo del credito a dettare la differenza".

"Gli investimenti IT," prosegue il direttore di Banca del Veneto Centrale "unitamente alle tematiche ESG con attenzione ai nuovi modelli operativi e l'utilizzo dell'intelligenza artificiale, imporranno una nuova offerta di modelli e servizi per la clientela. Da considerare inoltre come il perdurare di elevati livelli di inflazione, con scenari economici sempre meno prevedibili stanno portando crescente incertezza che si sta riflettendo sugli spread creditizi e sulla resa dei governativi".



Mariano Bonatto.

Secondo Mariano Bonatto, la costituzione dei gruppi bancari ha rinforzato e favorito l'aggregazione degli istituti, processo una volta inimmaginabile, in un contesto di maggiore efficienza, coordinamento, controllo e direzione. I Due gruppi bancari costituitisi rappresentano oggi per il sistema Paese interlocutori privilegiati per dare risposte ai territori. Nell'Italia degli



8000 campanili e centinaia di migliaia di PMI e partite IVA, le BCC sono oggi le vere banche del territorio.

Tuttavia, ferma restando l'identità e l'autonomia dei due gruppi bancari cooperativi,a giudizio del direttore di Banca del Veneto Centrale il futuro imporrà alle due realtà di fare fronte comune rispetto alle sfide che si delineano all'orizzonte e alla complessità di un certo tipo di attività e servi-

zi. "Sarà perciò necessario valutare con coraggio più le ragioni che ci possono unire, rispetto a quelle che ci dividono".

Secondo Bonatto il modello cooperativo, capace di coniugare mutualità e localismo, è virtuoso ed è destinato a crescere nel tempo sempre di più. Lo testimonierebbero i dati del sistema bancario 2021 dove le BCC nei principali indicatori sono cresciute più dei grandi istituti e della media di settore. Maggiori impieghi sul credito, maggior crescita della raccolta, più patrimonio e, infine, percentuale molto più ridotta di reclami dai clienti.

"Oggi le BCC stanno crescendo," conclude Mariano Bonatto "si stanno efficientando e recuperando gli spazi di mercato lasciati dalle popolari e dalle grandi aggregazioni di sistema. Personalmen-

te ritengo che le nostre Banche di Credito Cooperativo, essendo banche di relazione e considerato il ricambio generazionale in atto, ad esempio solo nella nostra banca negli ultimi 5 anni abbiamo avuto 100 accompagnamenti all'esodo, possano essere aziende fortemente attrattive per i giovani, che possono trovare ampi ambiti di crescita nei diversi comparti di settore".

# Filiale Santa Caterina... più di un secolo a servizio di Lusiana e dintorni

La filiale di Santa Caterina di Lusiana, a quasi 600 mt di altitudine, è senza dubbio una filiale dalle spiccate caratteristiche montane; occupa la zona centrale dell'omonima frazione di Lusiana Conco, comune ricco di storia e natura facente parte del complesso dell'altopiano dei Sette Comuni, dei quali ne rappresenta il "balcone", come recitano i cartelli stradali.

Originariamente sede della Cassa Rurale di Santa Caterina di Lusiana, ha le sue origini nel 1965 quando, appunto, un gruppo di persone decise di trasformare in Cassa Rurale ed Artigiana la Società di Mutuo Soccorso nata all'ombra della pieve. Ci troviamo pertanto in una palazzina, in un tempo lontano e probabilmente romantico, adibita a trattoria ed albergo, ora filiale al passo coi tempi con tutte le dotazioni ed i servizi di una banca moderna compresa la prossima installazione di un'area self aperta 24 ore su 24, 7 giorni su 7, al servizio delle numerose attività commerciali e turistiche della zona di competenza.

Ad accogliere il cliente uno staff di 4 professionisti, ognuno per il suo settore, capaci di dare risposte ai bisogni della comunità. Antonio Spagnuolo, referente di filale dal 2021, dopo 18 anni di esperienza maturata presso diverse filiali del comprensorio, ha scelto di vestire i panni del "coach", motivando i colleghi con professionalità e



Lo staff della filiale di Santa Caterina.

disponibilità al fine di soddisfare soci e clienti. Al suo fianco Marco L. Zara che con dedizione continua ad offrire un servizio consulenza efficiente per le aziende, Federico Pozza, memoria storica della piazza, che continua ad of-

frire la sua professionalità ai privati, e non da ultima Chetti Pozzati, risorsa giovane recentemente acquisita per il front office.

Oggi, pertanto, da piccola banca di comunità siamo parte di un grande gruppo bancario, in grado di aprire una porta su un mondo di servizi innovativi, internazionali e tecnologicamente avanzati capaci di raccogliere qualsiasi tipo di istanza al servizio di tutti.

Negli ultimi sei mesi Conco ha visto ben 7 matrimoni e 6 nascite. È con vero piacere che vi aggiorniamo su queste lieti eventi.

### Matrimoni...

- Tania Ballarin con Ireneo Tura (Gomarolo, giugno)
- Maria Corradin con Stefano Battaglin (Gomarolo, giugno)
- Federica Colpo con Maurizio Girardi (Viale Marco Poli, settembre)
- Eliana Facchinetti con Luca Calegaro (settembre)
- Glenda Valente con Emanuele Pernechele (Giare, ottobre)
- Sofia Dalle Nogare con Alessio Poli (ottobre)
- Monica Poli con Bernardino Scandola (Rubbio, ottobre)

### ... e nascite

- Filippo Battocchio di Cristian e Marta Pizzato (Rubbio, luglio)
- Lorenzo Bertacco di Denis e Lisa Pizzato (Rubbietto, luglio)
- Sveva Busa di Michele e Gloria Pilati (Via Cappellari, agosto)
- Nicolò Mauretto di Mirco e Veronica Pozza (Rubbietto, settembre)
- Valery Passuello di David e Valentina Pertile (Stringari, ottobre)
- Diletta Erbini di Giuseppe e Beatrice Girardi (Leghe, novembre)



Merita la pubblicazione della foto il matrimonio tra Monica Poli, 51 anni, e Bernardino Scandola, 53 anni, che sono entrambi ospiti dell'Istituto Palazzolo di Rosà. Come si può vedere, sono entrambi in carrozzina: lei a causa di un incidente stradale, lui per un'ischemia. Monica ha voluto sposarsi a Rubbio, suo paese di origine.

(foto tratta da Il Giornale di Vicenza dell'8.11.22)

# Letture consigliate

### I consigli di Maury

"Il Moro della cima" Autore: P. Malaguti Casa Ed.: Einaudi



Dicono che per vivere felici si debba trovare il proprio posto nel mondo. Molti passano il tempo a cercarlo, per altri basta un attimo. Il protagonista del romanzo lo trova quando diventa il guardiano di un rifugio sul monte Grappa. La Grande Guerra lo metterà alla prova duramente. La storia di un personaggio leggendario esistito davvero.

# "A proposito del senso della vita"

Autore: V. Mancuso Casa Ed.: Garzanti



Da tempo abbiamo smarrito il senso del nostro stare al mondo. Non possono solo essere le cose di cui ci circondiamo o i nemici a definire il nostro viaggio sulla terra. Con la semplicità del suo stile l'autore ci aiuta a ritrovare il filo di una coscienza più profonda. Quando il gioco si fa duro dobbiamo rinforzare la nostra anima, per non perderci.

### I consigli di Eliana

"Le parole che vorrei saperti dire"

Autore: J. Elle Casa Ed.: Mondadori



Un libro che parla di amore, del legame indissolubile tra genitori e figli. Parole che scaldano il cuore di chi legge e di chi ascolta incoraggiando al dialogo. Ideale, a mio avviso, per una lettura insieme ai bambini, magari prima di dormire. "Fulmine. La prima renna di Babbo Natale"

Autore: M. Tavares Casa Ed.: Nord Sud



Fulmine è una piccola renna curiosa. Cresce ascoltando le storie della sua mamma che raccontano del passato in un luogo lontano dove l'aria è frizzante e la terra riposa sotto una bianca coperta di neve. In una notte stellata inizia l'avventura di Fulmine alla ricerca di quel luogo magico dove i suoi genitori vivevano felici in libertà.

Un albo illustrato per sognare, per ritrovare la magia del Natale e il calore della famiglia.

## Toni e Bepi

I due amici-nemici di sempre si trovano ancora una volta ragionare davanti ad uno spritz.

- B: Ah Toni, sto giro bisogna che te conta un mucio de roba.
- T: Ah Bepi, co sta premesa te me fe paura... so sentà... taca...
- B: El solito salado! Mi non me capiso pi...
- T: Roba vecia, lo savimo...
- B: Toni, deso te digo: te si un musso!
- T: Vanti dei...
- B: Seto che a go visto un mucio de speci sora i coerti?
- T: Maria Vergine Bepi... i speci se ciama: fotovoltaico!
- R. Foto che?
- T: El fotovoltaico el ciapa el sole e ti te poli usare tuta la corente che te vuli. Te scaldi la to casa, te poli metere sol fornelo tute le tecie de sto mondo e no te paghi un franco.
- B: Dixito?
- T: Digo!

B:E tuto sto miracolo lo faria on specio? Bah, robe moderne... mi me scaldo e fo da magnare con la fornela, come sti ani... parchè, caro da Dio, sta novità che el Putin ne ga sarà su i rubineti dal gas me ga fato pensare. Me so notà in comune e la sindaca me ga dà le legne e so 'nda tormele in tel bosco. Ah Toni, so tanto preocupà e pi, dopo, no capiso pi gnente. Na volta jera tuto pi facile, 'deso: i speci soi coerti, el 110 che te mete su el polistirolo par fora dela to casa e la pompa... La pompa!? Mi conoso solo che la pompa par la bicicleta de me nevodo... e come funsionela sta pompa? Ah... tute ste novità a fo fagida a starghe drio!

T: Calmete Bepi. Le xe novità che le te iuta, dei ah! No sta esere primitivo! B: No so mia primitivo, so preocupà go dito! No capiso pi gnente. Le novità me para mi che le fusse tute poco bone: i pressi che i xe rivà fin su le stele, el gas che no riva, la corente che te paghi come se la fuse oro, i speci so i coerti e le boteghe che sara. Ma te lo sè che ga sarà anche el tabachin? Deso no te cati pi i fuminanti, le ciche, el giornale che'l ne serve par impiare la fornela. El marciapie in Conco de sora e la faciata del asilo... assa che te diga: a mi me pare tuto compagno a come che jera prima. El dosso colorà de rosso che se te rivi dal lebele un fià lancià te podarisi anca decolare. L'imondisia che i la tira su che no go gnancora capio come: gheto visto che i cassoneti da drio al Capelo deso i xe tuti fora? El prete che ga ramassà su altre quatro parochie, tri de prima e quatro de desso, fa sete... prima te lo vidivi poco, desso mi digo che a lo vedaremo col binocolo. El sinodo che no go capio cossa che xè... mi go partecipà a sti spassi de dialogo, desso ndarò ai spassi de confronto, però, assa che te diga la verità: a mi tuto sto ciacolare me confonde.

T: Bepi ti te si confuso de tuo! Certo che le xe novità, ma bisognaria che te fussi un fià positivo. Par la cronaca varda che il gas no lo ga sarà el Putin, ma quei là che i ga messo la fibra otica. No so cossa che i gabia combinà, ad ogni modo simo restai senza un giorno e mexo. Roba da cioi... e comunque mi digo che te ris-ci de fare un infarto!

B: A ben ciò... anca l'infarto! E n'dove xelo el dotore? Sì, digo qualcuno de bon lo ghimo ancora, ma a gavarò presto nostalgia del dotore come che'l faxeva sti ani. Co te n'davi là par n'aspirina el te provava la pression, te faxeva tirar fora la lengua e te meteva un bastonelo che te vegneva el volta stomego, te scoltava el cuore col mestiereto che iera sempre fredo... sacranon... deso ghi nè che i se posta su come se i n'desse sula luna: mascherina, visiera, camice, calsari, capeleto e guanti de plastegon. E pi, dopo, la riceta te la cati in farmacia... mi jero bituà che 'ndavo a torme le medesine con la carta. T: Ah Bepi... ghimo tecnologia e la duvimo sfrutare! Almanco mi la penso in sta maniera. Gheto finio co l'elenco tristo?

B: Ma sì, valà... cossa vuto... te ghe rajon, bisogna vegner vanti. Bevimo, ala santè!





# Sport e Spettacoli

# Divertirsi d'estate

Estate è uscire, tornare in piazza a ritrovarsi, ad incontrarsi a feste, sagre, concerti, iniziative.

Le nostre estati son un po' cambiate, ma in ogni paese si cerca di tenere in considerazione questo momento.

A Conco, il 5 agosto, c'è stata la Festa della Madonna della Neve. Fin dalle prime luci del giorno in piazza c'è stato gran fermento: i nostri attivi ragazzi anche quest'anno ci hanno regalato una meravigliosa infiorata davanti alla Chiesa. Nel pomeriggio è stata celebrata la Santa Messa in onore della patrona e, a seguire, c'è stata la processione, accompagnata dalla Banda "Attilio Boscato" di Fontanelle. Durante la serata ha funzionato uno stand con ottimi arrosticini e panini onti e non è mancato nemmeno l'accompagnamento musicale, Sabrina Silvestrin e la sua fisarmonica. Purtroppo, a causa dell'estrema siccità e del conseguente pericolo di incendi, non si è potuto effettuare lo spettacolo pirotecnico.

Il 6 agosto si è tenuto il "1° Raduno dei mezzi agricoli": trattori e non, di tutte le misure, si son dati appuntamento in piazza San Marco, dove Don Lorenzo ha impartito loro la benedizione. Aperitivo e poi in sfilata per le vie del paese, fino ad arrivare al Tornante per il pranzo. Son tornati poi nel pomeriggio in piazza, dove dalle ore 17:00 tutto era pronto per l'aperitivo con gli arrosticini e la musica con "The Crazy Sound" dei DJ's Manuel Dal Sasso e Cajo Biondo.

Sagra a tutti gli effetti la "Festa del Ciclamino": quattro giornate all'insegna del buon cibo e della musica. Da venerdì 12 a lunedì 15 agosto Fontanelle ha offerto a grandi e piccini momenti organizzati ad hoc: dal Torneo di Tresette al Pranzo Anziani del Crel Auser, dal ritrovo con i "Banditi in vespa" al pomeriggio in allegria col "Mago Bistecca". Tutte le sere un ricco stand gastronomico ha deliziato tutti i palati: porchetta allo spiedo, contorni vari, bigoli, pasticcio, piatto freddo, primi e secondi piatti a base di baccalà, carne alla brace... e dalle 23:00 panini onti. Tutto questo accompagnato dalla musica: la serata Afro, i Di Set, il tributo ai Pink Floyd, il tributo a Ligabue e l'Orchestra "I Sabia", che ha chiuso le danze.

A Rubbio 1'8 Settembre si è svolta la celebrazione religiosa per la festività della "Natività di Maria Bambina": dopo la Santa Messa si è svolta la tradizionale processione per le vie del paese accompagnata dalla Banda "Attilio Boscato" di Fontanelle. La sagra del sedano abbinata è stata rinviata, nella speranza possa esser riproposta il prossimo anno, risolte le problematiche legate al covid ed alla logistica. È sempre più difficile organizzare e realizzare queste manifestazioni per un insieme di cose, la burocrazia sempre più presente e pressante certamente non aiuta, fondamentale è però l'apporto umano.

Un grande applauso ed un sentito grazie a tutti coloro quali associazioni, gruppi, volontari, semplici cittadini che mettendo a disposizione della collettività il loro tempo, i loro mezzi, riescono a creare bei momenti da trascorrere assieme.

Sara Rigon

# Cominciano i Corsi

Pronti per una nuova stagione all'insegna del movimento! Un'occasione per tenersi in forma, per stare bene, per incontrarsi!



Ricordiamo che continua il Tennis, aspettando la neve per i Corsi di sci!

# I° Torneo di calcetto a 5 "Memorial Ernesto Pilati"

Il torneo di calcetto per il nostro paese è sempre stato un punto di riferimento dell'estate a Conco. Alcune cose sono cambiate in questi due anni e qualcuno ci ha anche lasciato: per questo motivo gli organizzatori hanno deciso un cambio di passo. Per più di vent'anni si è svolto il Torneo di calcetto a 7 "Memorial Giovanni Saba": da quest'anno, in accordo con la famiglia Saba, si è deciso di iniziare un nuovo Torneo di calcetto a 5 "Memorial Ernesto Pilati". Un cambio di passo doveroso nei confronti di Ernesto che per lo sport a Conco si è sempre molto prodigato.

Il torneo si è svolto presso il campo sportivo dal 12 al 17 luglio: 8 squadre di giovani e vecchie guardie si sono sfidate a suon di gol. Le performance in campo hanno portato alla seguente classifica:

1° Villaggio Bianco



2° Amici Pasticceria Cortese



3° Gli Ortolani



4° Linea Dienne



- 5° Pizzeria Da Maino
- 6° Autotrasporti Trotto
- 7° Colorart
- 8° Fustal Lusiana.

I calciatori che si son contraddistinti sono stati Michele Minuzzo "Linea Dienne" come capocannoniere (12 goal), Stefano Marini "Amici Pasticceria Cortese" come miglior portiere e Tommaso Ronzani "Gli Ortolani" come miglior giocatore. Le premiazioni si sono svolte domenica 17 luglio al temine del torneo per mano di Tommaso Pilati, figlio di Ernesto, accompagnato dalla nonna e dalle zie.

Al campo ha sostato anche il camioncino che Ernesto utilizzava per il suo lavoro, ora svolto dall'amico Moreno Maino. Altra scelta degna di nota è stata sicuramente la collaborazione per la realizzazione delle coppe in vetro soffiato a marchio Vetrart, di produzione degli artigiani locali della Famiglia Bagnara: un'alternativa molto raffinata che ha dato alle premiazioni un tocco di classe.

La coppa Chiosco è stata vinta da "Colorart"... forse questi ultimi si son impegnati più al chiosco che in campo!



A tutta birra!

In questi momenti di festa ci siamo sentiti vicini ad Ernesto, che sicuramente ha trovato il tempo di vegliare su di noi nonostante il nostro pensiero lo abbia visto indaffarato pure lì nell'organizzazione di un torneo di calcio ed uno di tennis! Ancora un grande grazie a tutti coloro che si son prodigati per la realizzazione di questo evento!!!

Sara Rigon



# La nostra pattinatrice primi tre gradini del podio. Successivamen-

Sara Pilati, classe 2006, fin da subito ha scoperto la sua passione per il ghiaccio. È stato amore a prima vista: il primo corso lo ha svolto già in tenera età, quando andava all'asilo. Poi non lo ha più lasciato, ci è cresciuta e maturata. Una scelta fatta di grandi sacrifici a causa degli allenamenti: alle elementari e alle medie la mamma l'aspettava all'uscita di scuola, mangiava un panino in macchina e via... ad Asiago in pista al Palazzo del ghiaccio! Ora che frequenta il 3° anno presso l'Istituto Superiore Mario Rigoni Stern, sempre ad Asiago, è un po' più comoda!

Quante gare, quante emozioni...

Inizia a gareggiare all'età di sei anni nel circuito Intersociale, dove per i primi due anni riesce a classificarsi sempre in uno dei primi tre gradini del podio. Successivamente entra nella fascia Federale, dove riesce ad ottenere sempre ottimi piazzamenti, compreso il primo posto nel circuito UISP, che le permette di prendere parte alla "Coppa Europa". Dopo un periodo difficile quest'an-

no c'è la risalita: finisce la stagione ad aprile con un sesto posto all'International Cup di Jesenice, in Slovenia, e quarta alla Südti-



rol Ice Cup (Bolzano) sfiorando per un pelo il terzo posto. A settembre riparte con il piede giusto: conquista infatti il punteggio di affermazione alla fascia Nazionale a Torino, portando a casa un secondo posto e l'accesso ai Giovani Talenti Veneti. Alla successiva gara a Trento conferma il punteggio ed ora continuano le competizioni per la qualifica alla Coppa Italia.

Alla base tenacia e determinazione ed il costante supporto della sempre presente mamma Stefania, presenza oltre che affettiva e psicologica, anche in stile: l'essere tante ore al seguito della figlia l'ha ispirata a cimentarsi anche nella creazione di abiti da gara, sfoggiati non solo da Sara, ma da ben tanti altri atleti che vedono nelle sue creazioni grande passione e professionalità. Una bella accoppiata ragazze!!!

Sara Rigon

# Prima rassegna "Musica (f)estiva"

Nel mese di luglio si è svolta la prima edizione della rassegna musicale "Musica (f)estiva" finanziata dall'Amministrazione Comunale.

Sabato 9 luglio c'è stato il primo appuntamento nella chiesa di Conco, con la partecipazione del coro "Harmonia nova" di Molvena diretto da Mirco Dalla Valle. Questo gruppo, che ha festeggiato nel 2020 i primi 25 anni di attività, in passato era già stato invitato a Conco, credo un paio di volte, per il concerto del primo dell'anno. Pochi giorni prima dell'evento c'è stata poi una bella sorpresa in quanto mi è stato comunicato che avrebbe partecipato anche il maestro Bepi De Marzi, che aveva già collaborato con il coro e voleva essere presente. Il programma quindi è stato suddiviso in due parti: la prima con brani di musica sacra e profana di vari autori (Ola Gjeilo, Morricone, Susana, ecc...) e la seconda con canti di De Marzi da lui stesso presentati ed accompagnati all'organo.



Chiesa di Conco: Bepi De Marzi presenta il Coro Harmonia.Nova.



Dalla Valle, De Marzi, Munari: tre colonne della musica.

Il sabato successivo ci si è spostati nella chiesa di Santa Caterina, con il trio "Ars Musicalia" composto da Alessandra Dotto al flauto traverso, Alessandra Marconato al pianoforte e Valter Boaron al fagotto. Il programma era interamente di musica da camera: un divertimento di Mozart, una sonata di Devienne, due composizioni di Clementi ed un trio di Donizetti. Alla fine, come fuori programma, ci hanno regalato una trascrizione del famoso brano "Tangueria" di Astor Piazzolla.



Ars Musicalia a Santa Caterina.



Francesco Munari e Andrea Vollman.

La rassegna si è conclusa sabato 23 luglio a San Giacomo, con un concerto d'organo tenuto dal sottoscritto e presentato da Andrea Vollman. Il programma era focalizzato sul tardo Ottocento, con musiche di Cesar Franck e Vierne per l'ambito francese e qualche assaggio di altri paesi (Bossi per l'Italia, Fletcher per l'Inghilterra e Ives per gli Stati Uniti). Ringrazio l'Amministrazione Comunale per aver creduto in questa iniziativa ed aver finanziato i primi due concerti (il terzo era gratuito), le Parrocchie per averci ospitato e tutti quelli che hanno partecipato.

Francesco Munari

### **AFORISMA**

"La musica è l'armonia dell'anima".

- Alessandro Baricco -







Antonia Anna Colpo (Olimpia)



Galdino Bagnara



Ubalda Pozza



Dino Dalle Nogare



Antonio Basso



Maria Luigia Rubbo in Soster



Angela Pilati ved. Bertolin



Angela Alberti in Crestani



Maria Angela Colpo in Rizzolo

A luglio è deceduto Pietro Crestani (anni 82) di cui pubblichiamo a parte un ricordo. Ad agosto: Olga Cortese (anni 95) che era la vedova di Pompeo Bertacco ed abitava a Rubbio ed Antonia Anna Colpo, conosciuta come Olimpia (anni 89) che abitava in Contrada Colpi ed era la vedova di Umberto Colpo.

A settembre: Angelo Zampese "Salin" (anni 77) che abitava in Contrà Ciscati e Galdino Bagnara (anni 72) che abitava a Malga Gasparini.

Di Paolo Girardi e Saverio Alberti pubblichiamo due brevi ricordi a parte.

Ad ottobre: Maria Lucia (Mariuccia) Rubbo ved. Soster (anni 87) che abitava a Santa Caterina ed era la figlia del Jio dei Gunsi, Ubalda Pozza (anni 80) che abitava in Contrà Ciscati, Dino Dalle Nogare (anni 56) che abitava a Leghe ed Antonio Basso (anni 91) che abitava a Rubbio.

Abbiamo appreso della morte, avvenuta ad Orbassano (Torino), dove viveva, di Paola Predebon ved. Maino: aveva 96 anni ed era originaria di Gomarolo, della famiglia dei Bessega, ed era la mamma di Sonia Maino.

A Santa Caterina, dove abitava, è deceduta ad ottobre Maria Luigia Rubbo in Soster (meglio conosciuta come Mariuccia): era la figlia del Jio dei Gunsi.

Dalla Svizzera è giunta notizia della morte di Angela Pilati ved. Bertolin: aveva 84 anni ed era la sorella di Luigi e di Luciana di Contrà Leghe. Anche Marco Aurelio Poli abitava in Svizzera: era originario di Gomarolo ed i suoi ultimi anni li ha trascorsi nella casa di riposo di Intragna (Ticino).

A Bassano è deceduta a luglio, dopo lunga malattia, Angela Alberti (anni 80): era la moglie di Alferio Crestani, noto commercialista, che fu Presidente della Cassa Rurale di Santa Caterina e che è nostro collaboratore. A settembre è deceduta invece Maria Angela Colpo in Rizzolo (anni 76): era la moglie di Sergio Rizzolo (Malo) originario di Gomarolo.

Da Colceresa è giunta notizia della morte di Pierina Marchiori ved. Crestani (anni 98) avvenuta ad agosto. Non conosciamo però i suoi parenti di Conco e non sappiamo perciò da quale contrada fosse originaria.

Dalla lontana Australia ci è giunta notizia della morte di Cristiano Luciano Cortese (classe 1938) che era originario di contrada Cortesi.

Di Rino Cortese e di Ferero Bertacco pubblichiamo due bevi ricordi a parte.

Riportiamo anche la notizia della morte di Gianfranco Rubbo (anni79) che non era nostro concittadino, ma che era molto conosciuto per la



Gianfranco Rubbo

sua attività imprenditoriale e fu consigliere sia della Casa Rurale di Santa Caterina che della Banca Popolare di Marostica. Un altro personaggio molto conosciuto a Conco è stato sicuramente il Senatore bassanese Pietro Fabris che è deceduto all'età di 87 anni. Era democristiano e a Conco è sempre stato apprezzato per la sua attività politica.

#### **AFORISMA**

"La poesia è quando un'emozione ha trovato il suo pensiero e il pensiero ha trovato le parole".

- Robert Lee Frost -



### Pietro Crestani

(lo ricorda la figlia Silvia)

Caro papà, un miscuglio di sentimenti contrastanti mi abita mentre cerco di scrivere alcune righe per ricordarti. Il dolore di averti perso, ma la serenità di sapere che non soffiri più; la mancanza della tua voce e della tua risata, ma il sollievo di non sentire più quei lunghi silenzi carichi di angoscia e di sconfitta; l'instabilità di aver perso la roccia della nostra vita, ma la gratitudine per averti avuto per così tanto tempo.



Di te voglio ricordare la bontà smisurata, gratuita, senza tornaconto, la generosità che non diceva mai di no ad una richiesta di aiuto, che fosse un'offerta per il paese, i marmi per la chiesa di Gomarolo o una qualsiasi nostra necessità. Ricordo il tuo amore per la compagnia, per i tuoi amici "degli alpini", la tua facilità ad entrare in relazione con tutti, a fare amicizia con chiunque senza risultare mai indiscreto od invadente. Ti piaceva ballare: ti ricordo volteggiare in piazza per delle ore tirando su dalle sedie le tue coscritte perché mamma non lo sapeva. Ma quello che ti contraddistingue sono stati il tuo amore e la tua totale dedizione per il lavoro, senza risparmiarti mai: se non era il camion era l'erba da tagliare, se non era la cava era la legna da sistemare, se non erano i conti erano le foglie da spazzare o la neve da rimuovere. Ti dicevo che eri l'uomo dei lavori inutili perché appena finivi di spazzare le foglie dietro di te avevano già ricoperto la strada... come accadeva spalando e la neve ricopriva lo scivolo poco dopo... ma tu non mollavi mai, non eri mai stanco. Ricordo crepe fondissime sulle tue dita segnate dal lavoro al freddo in cava, unghie nere e cicatrici (sei sempre stato un po' sbadato!). Ricordo sveglie prima dell'alba e rientri a sole tramontato, ma mai una volta che avessi detto "Basta, sono stufo di lavorare".

Avevi un animo estremamente sensibile che nascondevi dietro la corazza del burlone, ma i tuoi silenzi in alcune occasioni particolari dicevano tutto: non sei mai stato un uomo da grandi discorsi, ma i fatti hanno sempre parlato per te e di te.

Negli ultimi giorni di ricovero al CRO, quando tu avevi capito come sarebbe andata, mi hai detto tra le lacrime "Me son desfá par valtri": sono sicura che tutto ciò che hai fatto lo hai fatto sì per orgoglio e rivalsa verso la povertà dei tuoi primi anni di vita, ma soprattutto per noi, perché non dovesse mai mancarci nulla. Per te non hai mai chiesto niente: l'armadio è pieno di vestiti da festa che avranno la mia età, ma sono ancora nuovi. Invece quante tute hai logorato e a quante borse di paglia la mamma ha rifatto i manici quando ti portavi il pranzo in cava...

Ci lasci molto, "il tuo impero" come lo chiamavi, ma credimi papà quando ti dico che le cose più importanti che ci lasci sono il valore dell'onestà: del mantenere la parola data, della gratitudine, del sapersi sacrificare per le cose che valgono, del saperci mettere da parte per la famiglia, il valore dell'educazione e della gentilezza. Ci hai insegnato il valore del dovere fatto con amore ed il gusto del godere della compagnia delle persone che amiamo, ci hai insegnato a non farci incattivire dal rancore e l'importanza di essere giusti e, dove non arriva la giustizia, ad essere misericordiosi.

Non so dove tu sia adesso e non poter più toccare le tue grandi mani mi spezza il cuore, ma voglio immaginarti, come nella poesia di Pessoa, camminare davanti a me, le mani dietro la schiena, i passi piccoli i ciondolanti, e scomparire dietro la curva, perché "La morte è la curva della strada, morire è solo non essere visto. Se ascolto sento i tuoi passi esistere, come io esisto".

Ti vogliamo bene papà.

### Paolo Girardi

(lo ricorda l'amico Bruno Pezzin)

Dopo le emigrazioni definitive verso paesi lontani, cessate negli anni '60 del secolo scorso, è iniziata una nuova fase di emigrazione che (forse) potremmo definire meno drammatica. Fino ad allora l'emigrazione era il prodotto non solo di mancanza di lavoro, ma anche di povertà e, a volte, di miseria, che inducevano a lasciare il paese in via definitiva. Chi partiva sapeva che ben difficilmente sarebbe tornato.



Paolo Girardi (Borsa), nato nel 1945, dopo

il diploma ha lavorato ad Ivrea per l'Olivetti. Chi emigra rimanendo in Italia non è considerato un vero emigrante e Paolo, forse, non immaginava che invece un giorno lo sarebbe diventato, ma sotto la veste di un nuovo tipo di emigrante. Lui è stato uno dei primi nostri concittadini che, inviato dalla sua azienda, è emigrato all'estero: prima a Singapore e poi in Messico. La moglie Diana Passuello lo ha sempre seguito e, siccome entrambi erano legati fortemente a Conco, venivano ogni anno a trascorrere le vacanze in paese. Quindi il loro rapporto con i parenti, gli amici e i paesani non si è mai del tutto interrotto, come invece succedeva agli emigranti in precedenza. Questo è il motivo per cui parlo di un nuovo tipo di emigrazione. Non è più il contadino o l'operaio che se ne vanno definitivamente, ma un "tecnico" che va e che torna periodicamente tenendo i contatti con la famiglia e il paese. E quando Paolo è andato in pensione è stato normale vederlo ritornare a Conco. Il suo paese, che amava profondamente e per il quale ha messo a disposizione le sue conoscenze ed il suo tempo. Si è infatti interessato dell'Asilo ed è entrato a far parte della corale. Era generoso e persino il parroco, alle sue esequie, nel ricordarne la figura, si è commosso.

Ecco, voglio ricordare Paolo non solo come amico e "compar d'anelo", ma anche come figura di nuovo emigrante (oggi, purtroppo, sono ancora tanti, compreso suo figlio Gherardo) che sa portare ciò che di meglio sa dare l'Italia, in ogni parte del mondo, senza dimenticare mai la famiglia, la comunità, il paese dov'è nato.

### Rino Cortese

(lo ricorda Alferio Crestani)

Il 27 luglio 2022 è deceduto Rino Cortese. Era oriundo di Contrada Erta e da giovane si era trasferito a Fontanelle in quanto i suoi genitori avevano preso in affitto l'azienda agricola dei Pisoni ed a Fontanelle passò la sua infanzia frequentando le scuole elementari e creando le sue amicizie più solide. Successivamente la sua famiglia aveva acquistato dei poderi a Puffele, ma non si sentiva portato per un lavoro agricolo



ed aspirava ad una vita diversa. Superando le resistenze dei genitori andò a Bardonecchia a frequentare la scuola alberghiera, fece esperienze lavorative in Inghilterra dove imparò diverse lingue. Poi si stabilì per molti anni a Berna ove diventò maitre nell'albergo Savoia, frequentato dai parlamentari svizzeri, e divenne anche maggiordomo dell'ambasciatore del Venezuela. Ritornato in Italia svolse inizialmente servizi di amministrazione domestica in prestigiose famiglie bassanesi e ritornò a gestire aziende agricole, prima a Sossano e da ultimo a Passo di Riva, ove ha concluso la sua esistenza. Era apprezzato ovunque per la sua signorilità, disponibilità e generosità. Durante il suo funerale una sua parente l'ha definito "Uomo colto, gentile, generoso ed umile".



### Giorgio Bianchini

(lo ricorda l'amico Enrico Angelani)

A Giorgio mi legava un'amicizia profonda, anche se fatta della breve frequentazione estiva a Conco, dove da molti decenni abbiamo passato, immancabilmente, le nostre vacanze estive. Lui più a lungo di me, iniziava a venir a Conco anche da maggio. Giorgio, come me, non era originario dell'Altipiano, essendo il suo radicamento prettamente milanese, mentre il mio è romano. Ci accomunava l'aver sposato due donne originarie di Conco e la passione per le escursioni sulle montagne dell'Altipiano così ricche di bellezze e suggestioni.

Lui amava anche percorrere i luoghi in mountain-bike raggiungendo mete a me impossibili. Sapeva ben utilizzare la localizzazione con il GPS che gli permetteva, poi, di descrivere i percorsi con itinerari precisi, con tanto di altitudine, di distanze e di tempo di percorrenza e luoghi da visitare. Il tutto veniva messo da lui sul computer e trasferito poi su floppy disk o DVD che mi donava e che conservo gelosamente. Del gruppo di amici con cui condividevamo le escursioni faceva parte Gianni Pezzin, Giordano Girardi (suo cognato), Nico Marcadella, Gianni Predebon, Ettore Beccattini e Toni Tonai. Per Giorgio era un grande piacere assecondare particolari esigenze di qualcuno del gruppo e lo faceva con slancio e con la solidarietà che l'amicizia sentita comporta. Così ricordo quella volta che, arrivati in vetta all'Ortigara, quasi tutti sfiniti, Gianni Pezzin volle proseguire per raggiungere l'altro importante



Gianni e Giorgio all'Ortigara.

sito collegato alla battaglia del 1917, che distava un'altra ora. Lui si offrì di accompagnarlo e Gianni ne fu contento perché aveva da poco avuto interventi chirurgici alle ginocchia. Andarono soltanto

loro due e riuscirono felicemente nell'impresa, come mostra la foto qui accanto. Un'altra volta fui io a sacrificarlo nel chiedergli di accompagnarmi a vedere il sorgere dell'alba, infatuato dalla descrizione magica che, in un bel libro ("Aspettando l'alba"), Mario Rigoni Stern vuole sia fatta di improvviso tremolio di foglie, dello sgorgare dalla terra di effluvi e del canto gioioso di uccelli al risveglio. Accettò e ci levammo alle tre del mattino per ritrovarci al sorgere dell'alba sui Trinceroni del Monte Campolongo a Rubbio affacciati sulla Valsugana. Convenimmo che il sacrificio fu ben ripagato.

L'ultima volta ci siamo visti lo scorso 19 agosto, in occasione della *Serata della memoria*, tenutasi presso la sala Don Italo Girardi di Conco, dedicata all'impegno per il ricordo delle vittime innocenti delle mafie. In quella serata è stata rievocata la tragica vicenda che trent'anni fa vide Cristina Marcadella, figlia di Nico e nipote di Francesca Carli di Conco, rimanere seriamente ferita di un agguato mafioso avvenuto a Padova. Giorgio per quell'occasione si mostrò molto solerte adoperandosi perché quella manifestazione fosse molto partecipata, sensibilizzando parenti, amici e conoscenti. Nel salutarlo si mostrò molto felice che l'iniziativa avesse avuto successo.

Martedì 8 novembre, Giorgio, percependo che stava arrivando la sua ultima ora, mi ha inviato un messaggio WhatsApp in cui mi comunicava l'immenso dispiacere di lasciare questa vita e anche non poterci più incontrare e sentirci e a mo' di consolazione: "Ma potremo vederci, tra moltissimo tempo lassù...". Allora addio, caro amico Giorgio, ti ricorderò sempre per il tuo modo, talvolta, ironico di affrontare la vita, che svelava molta saggezza e grazie per la tua generosità con cui hai connotato la nostra amicizia.

L'8 novembre a Verderio (Lecco), in casa del fratello, è mancato Giorgio Bianchini, vedovo di Mirella Girardi.

Dopo essersi sposato Giorgio ha sempre trascorso lunghi periodi estivi a Conco abitando con Mirella nella casa di famiglia Girardi (Golo) in Contrà Campanari. Con passione ed intelligenza, in bicicletta o a piedi, da solo o in compagnia degli amici che ha via via incontrato, ha conosciuto molto bene l'Altopiano, sia come ambiente naturale sia come luogo di importanti eventi storici. Affabile, dinamico, sempre partecipe alla vita del paese, disponibile ad aiutare chiunque avesse bisogno di qualsiasi cosa.

Anche quest'anno, ad agosto, seppure già malato, ha voluto tornare a Conco per un ultimo saluto. Tanti abitanti ed originari di Conco lo hanno conosciuto ed apprezzato, si sono preoccupati ed interessati a lui anche da lontano durante quest'ultimo periodo di malattia.

La famiglia tramite "4 Ciacole", che Giorgio leggeva sempre con interesse, vuole ricordarlo e ringraziare tutti quelli che gli hanno voluto bene.

La famiglia

Ricordiamo affettuosamente l'amico Giorgio, persona socievole, simpatica e allegra. Ci mancherà... specialmente d'estate, dove a Conco passava le giornate tra corse in bicicletta e le sue piante in giardino. Ciao Giorgio, un pensiero da tutta la contrada Campanari.

Buongiorno Gen.mo Direttore,

desideriamo comunicarLe il decesso di un vostro lettore, nonché figlio della vostra Terra, avvenuto purtroppo a Gennaio 2022. Bertacco Ferero Luigi (anni 77) era nato in Contrà Trotti da Bertacco Eugenio e Crestani Antonietta.

Il lavoro di Guardia Forestale dello Stato lo aveva portato in Piemonte dove, trovando moglie, aveva deciso di rimanere. Ma i suoi paesi di origine, Gomarolo, Conco, Fontanelle e tutti i suoi compaesani, non li aveva mai scordati, anzi ne parlava spesso nei suoi racconti con noi famigliari che tanto amava e che noi tutti amavamo molto. Per la sua perdita abbiamo un dolore ed un rimpianto infiniti.

Avremmo piacere se fosse possibile poter pubblicare sul prossimo numero un piccolo articolo in suo ricordo in modo che anche i suoi conoscenti possano apprendere la triste notizia e poter conservare un suo ricordo. Certi della sua disponibilità La ringraziamo molto ed alleghiamo una foto del caro Ferero. Gradiremmo continuare a ricevere il vostro giornale. Grazie ancora.

Michelina Bruno, moglie, Bertacco Natascia, Veruska ed Herika, le figlie ed i suoi adorati sei nipoti.



### Saverio Alberti

(lo ricorda l'amico Lucio Simbula)

Prendo spunto dalle parole lette da Tarcisio Alberti al funerale di Saverio per sintetizzarne la personalità e la disponibilità massima che ha sempre dimostrato nei confronti di chiunque ne avesse necessità.

Dopo la scomparsa della compagna di vita Maria Giovanna, punto di riferimento per la famiglia ma soprattutto per lui, non è stato facile per Saverio affrontare la vita da solo a Rubbio, se pur costantemente in



contatto con la figlia Sabrina e le care nipoti. La sera in casa da solo, con mille pensieri che ti affollano la mente: sicuramente per lui è stata dura, per di più lo stato di salute piano piano lo stava minando fino a quando, in ultimo, si è arreso e l'unico suo desiderio era di ricongiungersi con Maria Giovanna.

Saverio la Sede degli Alpini l'ha sempre considerata una sua seconda casa ed il Gruppo Alpini la sua seconda famiglia, alla Sede dedicava tutto il suo tempo libero e le proprie energie.

Per anni ha dato la propria disponibilità ad aprire la Sede a tutti dando la possibilità a chiunque lo desiderasse di frequentarla, l'ha fatta diventare un luogo di ritrovo fra amici dove scambiare "4 Ciacole" fra un bicchiere e l'altro ed una partita a carte, non facendo mancare mai l'assaggio di un pezzo di formaggio di malga o altro generosamente portati in Sede da Soci ed amici.

Lui era sempre in prima fila quando c'era da collaborare per il bene della comunità, a settembre lo trovavi che dava una mano ad allestire il capannone, in cucina che dava una mano a tagliare il sedano per la Sagra, lo trovavi che puliva il monumento dalle erbacce all'approssimarsi di qualche manifestazione, teneva

costantemente in ordine e pulita la sede ed il piazzale antistante tagliando l'erba quando necessario... in poche parole Lui era l'anima, il punto di riferimento degli Alpini, e non solo. Era sempre Lui che distribuiva e portava casa per casa i bollini annuali dei Soci ANA e li invitava a frequentare più spesso la Sede oltre ad iscriversi alle varie iniziative che di tanto in tanto venivano promosse dal Gruppo.

Si è adoperato con la massima energia, andando nelle varie cave allora esistenti, per reperire il cippo collocato nel piazzale antistante la Sede degli Alpini e dedicato al Battaglione Alpini Sette Comuni che, nel 1916, anno di sua ricostituzione, prestò giuramento solenne proprio a Rubbio: lo considerava un suo fiore all'occhiello, ma non si è mai lodato né per questo né per altre iniziative realizzate... la sua virtù era l'umiltà. Anni dopo, unitamente ad Elio, ha dato massime disponibilità e collaborazione per la ristrutturazione del monumento ai caduti davanti alla Chiesa parrocchiale.

Come non ricordare il compito che volontariamente si era assunto: aprire il locale Ambulatorio. Lui, puntuale ogni giovedì, d'estate ed in particolare in inverno anche con vento e neve, apriva il locale in anticipo ed accendeva il riscaldamento in modo che, all'arrivo del medico, fosse tutto pronto per l'inizio delle attività ambulatoriali.

Saverio era di certo un brontolone (io scherzosamente lo chiamavo "l'orso dal cuore buono e grande", ma alla fine se poteva ti dava anche l'anima. Lui era schivo, non amava onori, plausi ed acclamazioni. Era il classico uomo che lavorava dietro le quinte per il bene degli altri e della comunità.

Ha amato tanto gli Alpini, la montagna, le camminate con lo zaino affardellato lungo i sentieri delle nostre montagne, ma soprattutto il nostro Ortigara, di cui sempre ne parlava con tanta enfasi.

Ora, Saverio, da lassù veglia su di noi e fà che possiamo continuare a lavorare per il Gruppo Alpini di Rubbio con altrettanto impegno ed entusiasmo così come Tu ci hai insegnato.

Ciao Saverio dal tuo amico Lucio.

# Lettere al giornale

Da Udine riceviamo:

Egregio Signor Bruno,

grazie per avermi ricordato i miei passati, soprattutto grazie per aver trattato un argomento così rilevante quale la nostra Bandiera; oggi "poi" potrebbe essere una novità, la Bandiera sappiamo porta con sé molti valori, mi sono profondamente commosso.

Ho ricordato i miei compagni di scuola, la mia meravigliosa maestra, "ancora" ci si alzava in piedi quando entrava in classe, entrava l'autorità: sono le piccole cose che rendono una società più civile. La scuola aveva un programma che valeva al Nord come al Sud, anche le aperture avvenivano lo stesso mese, lo stesso giorno. Era una nazione, era l'Italia.

Con l'evento delle Regioni, ognuno ha coltivato il suo orticello a scapito di certe cose valide. Purtroppo chi ne fa le spese sono i nostri ragazzi che credono di essere moderni, invece sono più deboli e più esposti.

La mia Maestra, oltre ad insegnarci a cantare la Bandiera di tre colori, ci spiegava l'intrinseco significato dei tre colori: il verde, il bianco ed il rosso e tutti i valori in essa rappresentati. Quanti nostri ragazzi hanno versato il loro sangue per essa, in cambio di nulla, solo per Amore verso la Nazione, la Patria. Nella nostra classe si cantavano le canzoni degli Alpini, quella bella Sul cappello e si cantava anche il Nabucco di Verdi. Ragazzi e ragazze, eravamo poveri ma fieri ed orgogliosi della nostra Maestra che ci insegnava la matematica, l'italiano, la storia e i doveri verso la Patria e verso coloro che ci avevano preceduto. Caro Bruno, non so se ti sei accorto che nel nostro Paese la parola Patria è quasi messa fuori legge. I nostri politici si vergognano di pronunciare questa parola, per non parlare di taluni giornalisti.

Come si può pretendere che il mondo di oggi giri attorno a certi valori, quando si rievocano i fantasmi del passato, cancellando tutto ciò che era valido senza cercare di distinguere il vero dal falso, il buono dal cattivo?

Taluni hanno costruito sulla bugia le loro carriere a scapito di valori inestimabili quali la Patria, la famiglia e la scuola. Insegnare i valori della Patria è dovere di ogni cittadino, insieme al rispetto delle Istituzioni.

Per non parlare della famiglia, la prima cellula della nostra società. È lì che i nostri ragazzi si formano, imparano a conoscere la vita ed il mondo, ed essere in grado di valutare ciò che è valido, per il loro bene e per la società.

E che dire della scuola: oltre ad insegnare a leggere e scrivere

e fare i conti dovrebbe cercare di erudire i nostri ragazzi, ma spesso troviamo professori che cercano di far valere il loro credo a scapito del vero sapere. Ti saluto cordialmente. Udine, 27 luglio 2022

Giovanni Morabito

Dalla Francia ci giunge questa lettera scritta a mano da una anziana lettrice:

S.te Claude, 2.7.2022

Cari Amici di 4 Ciacole! Sono la Signora Brunello Esterina in Polita (sono) in Francia (a) St. Claude.

Vengo a Voi tutti con le mie è buone notizie.

In questi giorni ho ricevuto il giornale di 4 Ciacole, che mi ha fatto molto piacere riceverlo. Tutto quello che contiene non posso conoscerlo, ma questo porta un ricordo della guerra 39-45 e per questo bruto ricordo; per me è che i tre fratelli di mio papà Giacomo, Giovanni, Arciso cioè Narciso erano i miei zii tanto cari. Per me la guerra fa tristi ricordi! Io vi ringrazio di cuore per questo grande ricordo. Adesso saranno aggiunti nel Cippo dei Caduti della Guerra penso Rubbio mio Paese di nascita.

Ringrazio la Signora Eliana Brunello e tutti Voi.

Esterina Polita

Un enorme ringraziamento per tutte le notizie che ci dà e la foto delle Scuole con la Bandiera della PACE, e tutto il resto. Grazie mille, Esterina.

Ringraziamo Esterina che assieme alla lettera ci ha inviato anche un ritaglio di giornale che qui sotto pubblichiamo e che ha così commentato: "Qualcuno di Conco Rubbio si ricorderà della capitale delle pipe!"



Saint Claude - Francia: nella capitale delle pipe non poteva mancare un monumento alla pipa nella piazza principale.

Sì, cara Esterina, Saint Claude ha visto più di qualche nostro concittadino al lavoro nelle fabbriche delle pipe. Tra la prima e la seconda guerra mondiale, infatti, ci sono state intere famiglie di Conco che hanno vissuto alcuni anni a Saint Claude. Tra loro anche mio padre.

#### Via mail riceviamo:

Gentilissimo Bruno Pezzin, la ringrazio, per aver pubblicato online, su 4 ciacole di giugno, la mia lettera che le avevo inviato via mail ancora ad inizio anno. Ora se permette, da giovane trentasettenne, nato a metà degli anni '80, volevo far alcune considerazioni: dopo aver letto la lettera, di un immigrato italofrancese, pubblicata nel giornale, di dicembre, ringraziando il sig. Brunello (sono laureato in storia), ebbene avendo visto un museo

della civiltà agricola, nel bolognese, e sentiti più volte i racconti di nonna, nata a Tortima nel '33, credo che noi giovani, che non abbiamo vissuto, il periodo bellico se non in televisione o al cinema, (immagini e documentari), ma non abbiamo neanche vissuto la povertà che c'era fino agli anni 60, non sarebbe auspicabile, creare degli spazi espositivi, dove si possono raccogliere fotografie, video, oggetti di uso comune, mappe, che rappresentano il territorio di Conco e dintorni, poiché non vada persa, la storia, che nei manuali di storia, non vi è traccia, se non dei fatti bellici che hanno colpito duramente l'Altipiano. credo che per alcuni aspetti, la vita in montagna, e nella sottostante pianura padana, (il museo che ho visitato è in Emilia), sia simile, ovvero stalle con buoi, sala da pranzo con camino o stube, letto con recipiente per scaldare l'acqua (suora) e così via, ma in montagna, a differenza, della pianura, vi siano stati diversi accorgimenti, sia per le coltivazioni e sia per i più rigidi inverni, quindi uno spazio, per la civiltà agricola-montana, non sarebbe poi così distante, dalle esigenze, di dover proteggere questo patrimonio che altrimenti andrebbe perduto. Cordiali saluti Francesco Filippin.

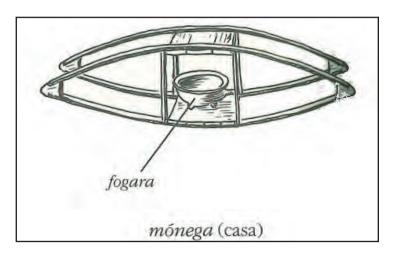
### Caro Francesco,

nel leggere la tua mail ho pensato che tu sia un seguace della nuova dottrina linguistica che prevede la drastica riduzione, se non l'eliminazione tout court, della punteggiatura.

Non è che non ci siano le virgole, ma di punti ne vedo solo due. Noto, non solo nel tuo caso, che nello scrivere nelle mail o nelle chat, gli autori, soprattutto se giovani, più che alla forma tengono al... messaggio. Non te la prendere per questa mia sottolineatura perché, come vedi, pubblichiamo la tua mail in quanto il messaggio che racchiude è importante: salvaguardare la memoria, la storia, il passato di una comunità è esercizio pregevole ed ogni paese dovrebbe avere un suo proprio piccolo museo. Nel nostro nuovo Comune di Lusiana Conco, un museo c'è: a Lusiana. Poi nella vicina Crosara esiste un museo della paglia. Sono due realtà locali a noi vicine volute da chi, evidentemente, aveva a cuore la propria storia e la propria cultura. Quindi ti ringrazio per questo tuo suggerimento. Forse a Conco, nell'edificio delle ex scuole elementari, un piccolo museo potrebbe anche sorgere.

Una precisazione finale: quella che tu definisci "suora" per scaldare l'acqua per il letto, potrebbe essere la borsa dell'acqua calda, ma da noi esisteva la "monega" che era invece un attrezzo di legno che teneva sollevate le coperte e al centro del quale veniva messa la "fogara" cioè un vaso metallico (a volte era un elmetto della Grande Guerra) o di cotto nel quale si mettevano le braci che venivano poi coperte di cenere. Poi, con la paletta, si disegnava sulla cenere una croce.

Bruno Pezzin





# **UN NUOVO PREZIOSO PRODOTTO DELLA NOSTRA TERRA**



Il prezioso e premiato tubero di Conco.

La recente scoperta che anche nei boschi di Conco si trovano i tartufi ha indotto il prof. Mariano Meneghini, che insegna ad Asiago, di proporre al Comune e alla Pro Loco di organizzare una giornata (la prima) per valorizzare questo prodotto della nostra terra. Accettata la sfida, ecco che domenica 13 novembre gli studenti dell'Istituto Alberghiero hanno dato prova della loro bravura e preparazione, organizzando un pranzo con menù a base di tartufo nero raccolto nei boschi di Conco. La piazza San Marco prima, per l'aperitivo, ed il salone dell'asilo poi, per il pranzo, hanno ospitato un centinaio di persone desiderose di gustare questo raro tubero locale.

Dopo il sedano di Rubbio ed il tarassaco (el radicio) di Conco. ecco che arriva ora un terzo prodotto che può dar lustro e far conoscere meglio il nostro paese.

Ne parleremo ancora. Per il momento vi proponiamo questo scritto di Loris Pozza, Carabiniere Forestale e cercatore di tartufi.

### IL TARTUFO NERO DI CONCO (a cura di Loris Pozza)

a qualche tempo si sente parlare della presenza, nelle nostre vallate meridionali dell'Altopiano, di un particolare e prezioso dono della natura e cioè del Re Tartufo. Si conosce il tartufo bianco di Alba che si trova in Piemonte, il tartufo nero pregiato di Norcia ed Acqualagna nelle Marche, lo scorzone estivo che è diffuso anche nei colli Berici ed Euganei, ma non si era mai sentito parlare della presenza del tartufo in alcune zone del comune di Lusiana Conco. Ed è proprio in questo territorio, soprattutto nelle faggete montane di Conco, che grazie alla recente presenza di un gruppo di tartufai locali si è scoperta

la presenza di una qualità di tartufo nero particolarmente pregiato; stiamo parlando del Tartufo nero uncinato, detto volgarmente Scorzone invernale o semplicemente Uncinato. Questo tartufo era stato associato in passato ad una varietà dello Scorzone estivo sino all'anno 1991, quando una Legge Nazionale (n° 162) ne riconobbe la specificità includendolo come specie a sé stante nell'elenco delle nove specie di tartufo raccoglibili, coltivabili e commercializzabili previste dalla Legge quadro nazionale in materia (Legge 752 del 16 dicembre 1985). Il tartufo uncinato presenta delle caratteristiche estrinseche ed intrinseche molto particolari che lo differenziano in modo netto dallo scorzone estivo, oltre all'habitat di accrescimento. È stato quindi riconosciuto come prodotto naturale D.E.C.O. da una recente Delibera del comune di Lusiana Conco.

Di seguito ecco alcuni cenni di morfologia ed ecologia del tartufo uncinato di Conco:

Il "Tuberuncinatum" (nome latino del tartufo uncinato) non è un tubero, come pensavano all'epoca gli antichi romani, ma si tratta di

un fungo ascomicete che svolge il suo ciclo vitale e riproduttivo completamente sotto terra a contatto e con necessaria presenza delle radici di piante ospiti. Il vero fungo noi non lo vediamo se non con l'ausilio del microscopio, in quanto è formato da un'estesa ragnatela di filamenti denominati "Ife funginee". Quello che noi cerchiamo, raccogliamo e consumiamo a tavola è semplicemente il frutto di questo fungo ed è tecnicamente chiamato "Carpoforo". È importante per la formazione del Carpoforo la presenza di piante ospiti, quali il Nocciolo, il Carpino, il Faggio, la Roverella, le quali con le loro radici - creano un legame con le Ife del fungo formando la cosiddetta "Micorizza" ed instaurando un rapporto di simbiosi reciproca (quasi come un contratto di solidarietà ove entrambi i contraenti ne beneficiano). La pianta, di fatto, riceve dal fungo maggiore apporto di acqua e sostanze minerali nutritive, mentre il fungo in cambio riceve dalla pianta vitamine, carboidrati e zuccheri necessari per vivere e riprodursi. Oltre a questo, fattori che influenzano lo sviluppo dei carpofori sono soprattutto quelli pedoclimatici: il terreno con esposizione a Nord - Nord/Est - Nord/ Ovest con substrato calcareo (tipo Flysch), ben drenato e con presenza di abbondante strato di humus e fogliame in decomposizione; il clima temperato con piovosità regolare (soffre estati siccitose e temperature elevate, sopporta abbastanza bene i rigori invernali). Le predette condizioni pedoclimatiche sono quindi compatibili con la geomorfologia del nostro territorio di Conco e per tal motivo si spiega la sua presenza (dovuta anche ai cambiamenti climatici in atto), con l'auspicio di una sempre maggiore e proficua espansione.



Cercatori di tartufi all'opera con i loro indispensabili e bravissimi cani.

# IL C.R.E.L. Auser Circolo di Fontanelle ha riaperto le porte

La pandemia da COVID-19 ha costretto molte realtà a sospendere le proprie attività: anche il C.R.E.L. Auser Circolo di Fontanelle per il 2020 ed i primi sette mesi 2021 ha chiuso le porte, ma non si è mai fermato veramente.

giornalmente piccoli giochi di "stimolazione cognitiva". Questa azione ha permesso un proseguo "digitale" di una piccola parte degli obiettivi di Auser: creare momenti di condivisione e socializzazione. In occasione delle festività, grazie



Felici di riprendere l'attività del C.R.E.L.

Durante i mesi di sospensione delle attività, ha continuato la sua missione di sostegno ai soci con telefonate periodiche e con l'utilizzo di gruppi whatsapp creati nel contesto del progetto "Anziani da touch: nonni nell'era digitale" co-finanziato dalla Regione Veneto tramite il bando "Interventi di promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo". Nel tentativo di "impegnare" la mente dei nostri soci con pensieri positivi e con attività utili sono stati inviati al supporto dei volontari e quando era permesso dalla normativa, i soci sono stati visitati e sono stati consegnati loro dei piccoli omaggio come ricordo.

A luglio 2021, finalmente, le porte si sono riaperte grazie all'acquisto degli ausili di igienizzazione, del controllo temperatura e all'adozione di tutti i protocolli di sicurezza. Un plauso è sicuramente da riconoscere ai volontari del centro che nonostante le difficoltà e le numerose norme da seguire per tutelare la propria salute e quella dei soci,

hanno avuto il coraggio di rimettersi a servizio della comunità.

Non è stato facile per molti avere il coraggio di riprendere a partecipare, ma la voglia ed il bisogno di stare insieme e tornare alla "normalità" ha avuto la meglio.

Il 2022 sta proseguendo col massimo dell'entusiasmo, i pomeriggi di apertura (lunedì e giovedì dalle 14:30 alle 17:30) sono sempre molto partecipati: sono riprese le gite estive, le feste tradizionali, le attività culturali, i corsi creativi; le attività di laboratorio hanno ripreso a pieno ritmo e da ottobre anche la ginnastica leggera ha avuto il via.

Ha ripreso la collaborazione con l'Amministrazione Comunale per svolgere l'assistenza in pulmino per i bambini della scuola dell'infanzia, la consegna di pasti a domicilio agli anziani e la cooperazione durante il periodo natalizio per diverse iniziative.



Meritatamente premiato dal Sindaco il fondatore e primo presidente del C.R.E.L. Aldo Rodighiero.

Tra i segni di vera ripresa ricordiamo la festa degli anziani, svoltasi il 13 agosto 2022 a Fontanelle, alla quale hanno partecipato 120 soci e l'occasione è stata scelta dall'Amministrazione Comunale per premiare e riconoscere l'importante impegno sociale e la dedizione verso il C.R.E.L. del Presidente Onorario Aldo Rodighiero (fondatore ed in carica come presidente dell'Associazione Auser per ben 19 anni).

La realtà del C.R.E.L. è occasione di confronto, incontro, socializzazione: ci si mantiene giovani sorridendo e stando insieme, si svolgono attività varie di carattere ludico - ricreativo - culturale, chi lo conosce non lo lascia facilmente.

Invitiamo tutti a visitare il centro, a partecipare alle attività, le porte sono aperte per futuri soci e nuovi volontari.

Ricordate una cosa veramente importante: il C.R.E.L. Auser di Fontanelle non è il centro degli anziani, bensì "L'oasi dell'età libera"!

G. Crestani

### UN TAPPO O UNA CIALDA PER LA VITA

Il progetto, a cura di IRIS Amo Progetto Sostegno in collaborazione con AUSER, ha la duplice funzione di sensibilizzare la popolazione allo smaltimento corretto dei rifiuti e creare una raccolta fondi.

L'attività consiste nella raccolta di tappi di plastica (di acqua, latte, deodoranti, detersivi etc.) ed alluminio (come cialde del caffè, lattine e barattoli) che verranno poi lavorati in laboratorio: con il ricavato ottenuto si riusciranno a finanziare dei progetti scolastici in Kenya.

Dare una seconda possibilità alle cose può essere molto importante! Un semplice gesto può essere un grande aiuto!

Per maggiori info: www.irisamoamoproteggosostengo.wordpress.com (sezione blog). Per organizzare la raccolta presso la propria abitazione: 3458691580.





# Il C.R.E.L. "al lavoro" contro la Violenza sulle donne



Asiago 24.9.2022: Anche le donne del CREL di Fontanelle hanno contribuito alla realizzazione dell'enorme coperta che ha coperto Piazza Carli.

La Violenza sulle donne è un tema purtroppo di cui si parla quotidianamente. Molte sono le iniziative promosse per combatterlo ed il C.R.E.L. Circolo Auser di Fontanelle vuole essere in prima linea per quanto possibile. Proprio per dare un messaggio di speranza e fiducia nella possibilità di AIUTARE le donne che hanno subito violenza e per SENSIBILIZZARE la cittadinanza, abbiamo aderito a "VIVA VITTORIA".

VIVA VITTORIA è un progetto che ha l'intento di condividere con il maggior numero possibile di donne l'idea che la violenza si può fermare cominciando dalle donne stesse, dalla consapevolezza che ognuna decide delle propria vita. In Altopiano lo strumento scelto per concretizzare questo progetto è il fare a maglia, metafora di creazione e sviluppo di sé stesse. Molte donne, volontarie, hanno aderito, creando quadrati di lana o cotone 50x50 cm con l'impiego di uncinetto, ferri etc. I quadrati prodotti sono stati uniti con un filo rosso, simbolo della lotta contro la violenza sulle donne realizzando delle coperte fatte a più mani che hanno ricoperto la Piazza Giovanni Carli di Asiago il 24 ed il 25 settembre.

Il progetto è stato presentato c/o la sede del C.R.E.L. a marzo 2022 dalle promotrici: l'idea è stata accolta con grande entusiasmo e grande fiducia nelle azioni messe in atto a tutela delle donne.

Una decina di socie del centro hanno lavorato con amore, sensibilità e costanza realizzando circa 250 quadrati colorati. Alcune di coloro che si sono adoperate per l'iniziativa, sabato 24 settembre erano presenti ad Asiago, felici di vedere il grande risultato ottenuto grazie un importante lavoro di squadra ed orgogliose di aver contribuito a lanciare un messaggio IMPORTANTE.

Oltre a questo particolare progetto non manca, in occasione del 25 novembre di ogni anno, il pomeriggio dedicato alla lotta contro

la Violenza sulle donne: in questa data anche il C.R.E.L. si è colorato di rosso. Le socie hanno partecipato alle attività dedicate alle letture di storie vere e riflessione sul tema con scarpe od altro indumento rosso, tutte le volontarie portavano in corrispondenza del cuore il fiocco rosso ed i soci il fiocco bianco, simbolo dell'impegno che gli uomini hanno deciso di portare avanti in prima persona, per dire no alla violenza sulle donne.

L'8 marzo 2022 una decina di volontari ha partecipato allo spettacolo teatrale dal titolo "L'amore che non è" organizzato dal CSV c/o il teatro Comunale di Vicenza.

Quest'anno il C.R.E.L. sarà presente alla fiaccolata "Rompiamo il muro del silenzio", evento organizzato dall'Amministrazione Comunale. Il C.R.E.L. continuerà a credere che "L'amore rende felici e non lascia lividi".

# La mamma campionessa

Ci scrive il giovane Samuele Angonese per informarci che la sua mamma è stata premiata come miglior massaggiatrice in un campionato di tale disciplina che si è tenuto a Lecce.



Mia madre, **Samai Sridtham**, ha deciso di mettersi in gioco, stimolata e motivata in ciò anche da amici e da noi famigliari, marito e due figli.

Il campionato si è svolto a

Lecce nei giorni 5 e 6 novembre, dove i migliori massaggiatori di tutto il mondo si sono riuniti per competere e dimostrare il loro valore e stile eseguendo massaggi sia antichi che moderni. Dopo varie sessioni di massaggio, mia madre, nonostante la stanchezza accumulata, è riuscita ad entrare in finale con un punteggio di 2.201 punti. Terminata la sessione finale, non senza qualche lacrima di emozione, supportata dalla folla presente e da tutta la sua famiglia, è stata premiata con due medaglie d'oro, la coppa quale migliore massaggiatrice nella categoria internazionale e l'attestato di ambasciatrice del massaggio. Ha inoltre ricevuto un invito a partecipare al Golden Lotus Championship by Sergey Petrov nel 2023.

Da questa bella esperienza di mia madre ho imparato che nella vita vale sempre la pena provare perché può capitare che crediamo di non farcela, ma nel momento meno probabile possiamo diventare campioni.

Samuele Angonese

# El stelaro del'Alpin



Opera del Bepi Pertile dei Stringari.

# Auguri di un sereno Natale e di buon Anno nuovo ai nostri cari lettori, vicini e Iontanil



### PRESEPE A GOMAROLO

nche quest'anno verrà Aallestito il presepe a Gomarolo: una rappresentazione della natività davvero notevole che sta assumendo dimensioni sempre più importanti: infatti, dopo le creazioni dello scorso anno, ovvero la Madonna, S. Giuseppe ed il bambinello, i pastorelli, il bue, l'asino e diverse pecore, quest'anno arriveranno i Re Magi con i loro cammelli e i cammellieri. Un'opera davvero imponente voluta e realizzata da Don Ottavino Predebon per la gioia di piccoli e grandi.

Anche quest'anno le statue raffiguranti i personaggi principali del presepe verranno collocate in piazza Gomarolo, mentre i Re ed il loro seguito sosteranno davanti al monumento fino all'Epifania.

Cos'ha di tanto particolare questo presepe? La prima ragione risiede nel fatto che questo è un presepe che nasce direttamente dal cuore di chi lo ha pensato e realizzato quale regalo alla comunità, la seconda sta nella la dimensione delle statue: le figure umane sono mediamente alte 1,80 metri mentre i cammelli circa 2,50 metri. Per realizzare questo presepe ci sono voluti quasi due anni e circa un migliaio di ore di lavoro, dal disegnare le statue su supporto ligneo all'intagliarle e dipingerle, e sono stati impiegati litri e litri di tempera colorata, oltre che di vernice protettiva. Oltre una decina i volontari che hanno partecipato all'opera. Risultato? Un presepe da vedere.

abbia un'origine non troppo lontana nel tempo. Sembrerebbe, infatti, che la tradizione del presepe sia nata in tardo medioevo, all'incirca mille anni dopo la nascita di Gesù.

Anche per il termine "presepe" si deve usare il condizionale, per via delle diverse ipotesi: una è



Simbolo del natale Cristiano è molto sentito e la memoria di ciascuno sa rintracciare la presenza di un presepe nelle nostre case fin da che si era piccoli. Ma, storicamente, quando si è cominciato a rappresentare la natività, il presepe, appunto?

Parrebbe che l'idea di una rappresentazione tridimensionale-scultorea, seppure con materiali diversi,

quella che vorrebbe che "presepe" derivasse dal latino praesaepe, cioè greppia, ma anche recinto chiuso dove venivano custoditi ovini e caprini; il termine è composto da prae (innanzi) e saepes (recinto), ovvero luogo che ha davanti un recinto; un'altra ipotesi farebbe risalire il termine "presepe" da praesepire, cioè recingere.

Se la rappresentazione tridimensionale-scultorea della natività ha origini poco precise, così come il termine "presepe", è invece più facile reperire testimonianze pittoriche. Sin dal III/II secolo dopo Cristo è possibile vedere rappresentata la natività: la prima testimonianza sembra sia presso il sito delle Catacombe a Roma. Ben più imponente la rappresentazione sacra bizantina di cui si ha una grandiosa testimonianza, si pensi solamente agli splendidi mosaici dei monumenti sacri di Ravenna, culla della tradizione bizantina in Italia.

A Giotto va il merito di aver raffigurato non solo la natività, ma l'intera Sacra Bibbia nella Cappella degli Scrovegni a Padova.

Nel Quattrocento alcuni grandi maestri della pittura italiana raffigurarono scene della Natività, dette anch'esse "presepe": Botticelli, Correggio, Piero Della Francesca, solo per citarne alcuni.

Nel mondo vi sono tanti presepi: tra tutti possiamo segnalare il presepe napoletano, nel quartiere di S. Gregorio Armeno, ed il presepe di sabbia a Jesolo. Da oggi, possiamo aggiungere anche quello di Gomarolo.

V. P.

### A questo numero hanno collaborato:

Eugene Amorosi Enrico Angelani Samuele Angonese Herica Bertacco Marzia Bertuzzi Emilia Bonati

Eliana Brunello Esterina Brunello Carmen Ciscato Giampaolo Colpo Stefano Colpo Marika Cortese

Alferio Crestani Giulia Crestani Gloria Crestani Silvia Crestani Salvatore Dugo Francesco Filippin Anna Rosa Girardi Miriam Girardi Mariano Meneghini Giovanni Morabito Francesco Munari Maurizia Passuello

Gabriele Pozza Loris Pozza Vania Predebon Sara Rigon Lucio Simbula Maria Soster

Alessandro e Giorgio Trivi Luca Zaia Bruno Pezzin

### Si ringraziano:

Loris Angoletta Stellisa Carlin Helen Crestani

Paolo Dal Ponte Paola Girardi Stefano Maino

Tiziano Maino Uberto Munari Graziella Stefani Marco Lorenzo Zara Carmen Zuvic

Impaginazione a cura di Tamara Oriella